ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO Anno IV Num. 207 – via Roma - Gall. de La Stampa – Telefoni: dai 40-943 ai 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 2-3 Settembre 1950 – L. 20 (sped. in abb. postale)

L'offensiva nordista bloccata dagli americani

La I, II e XXV divisione passano al contrattacco - Yongsan riconquistata e allontanata la minaccia su Masan - Stabilizzato il fronte del Naktong

Tokio, sabato sera.

Nel pomeriggio è giunto dal fronte coreano un dispaccio, che — dopo le brutte notizie di ieri — ha provocato una grande sensazione di sollievo negli ambienti militari e giornalistici di Tokio.

Un poderoso contrattacco americano ha stroncato l'offensiva generale comunista in Corea. Le truppe statunitensi hanno allontanato la minaccia che gravava su Pusan ed hanno riconquistato il bastione di Yongsan, nella valle del Naktong.

La I e la XXV Divisione americane sono passate alla controffensiva su un fronte di 80 chilometri, strappando l'iniziativa dalle mani del nemico.

Contemporaneamente reparti americani e sudisti passavano all'attacco lungo tre direttrici nel settore settentrionale ed orientale, facendo indietreggiare i nordisti dalla regione a nord di Taegu e nei dintorni di Pohang. Tutto il terreno perduto nel settore costiero, ad occidente di Pusan, è stato riconquistato.

Fin dal mattino si era avuta la sensazione che sull'intero fronte le forze dell'ONU fossero passate all'offensiva; nel corso della giornata, fermato il grande assalto nordista, la situazione è stata praticamente rovesciata.

Nel settore meridionale del fronte del Naktong, gli americani hanno contrattaccato vigorosamente e hanno ripreso per la seconda volta la cittadina di Yongsan. I tiri dei carri armati americani hanno costretto il nemico a sloggiare dalle case della città in fiamme.

A 200 metri di distanza dalla città i carri armati americani hanno incontrato i carri nemici; sono entrati in azione i bazookas che hanno messo fuori combattimento 5 mezzi blindati dei comunisti; quindi gli statunitensi hanno continuato ad avanzare molto lentamente.

Dalle ultime notizie risulta che gli americani controllano ormai nuovamente la strada che collega Yongsan a Taegu. Nella parte settentrionale di questo settore, cioè dinanzi alla testa di ponte nemica di Hyongpung, gli americani mantengono le loro posizioni, per quanto nel complesso la situazione resti tuttora molto fluida.

Il maggior generale Kean, comandante della XXV Divisione americana, la quale attualmente occupa le posizioni a sud dello schieramento delle forze alleate in Corea, ha dichiarato stasera che i suoi uomini hanno praticamente riconquistato tutte le posizioni da essi perdute ieri nell'urto con i comunisti.

Più a nord, fin dal mattino reparti della I divisione di cavalleria sono passati all'assalto dopo violenta preparazione di artiglieria, spingendosi sulle alture a 4 chilometri da Waegwan.

Inoltre fanteria e carri armati americani, appoggiati da reparti di fanteria sudisti, sono avanzati di un chilometro a nord di Pohang, muovendo sulla direttrice Pohang-Waegwan. Presso quest'ultima località, 12 Km. a nord-ovest di Taegu, l'operazione è condotta in stretto accordo con la I Divisione.

Ugualmente importante è la riconquista di Haman. In seguito a questo sviluppo delle operazioni, al Quartier Generale di Mac Arthur, dove non si è di solito troppo ottimisti, si dichiara che sul fronte occidentale la situazione è ben controllata e si sta avviando verso la stabilizzazione. Si afferma inoltre, da fonte ufficiosa, che ogni minaccia immediata su Masan e su Pusan è stata eliminata.

Nondimeno, rinforzi comunisti continuano ad affluire nella valle del Nam, sebbene l'artiglieria americana mantenga tutta la zona sotto un fuoco micidiale. Pertanto, secondo il parere dei comandanti americani, si deve ritenere che la battaglia decisiva non sia ancora stata impegnata.

Intanto i nordisti nella zona di Yongsan si trovano a venti chilometri dalla strada Pusan-Taegu, arteria d'importanza vitale per i rifornimenti delle forze alleate. Sulla strada Chongyong-Yongsan, la situazione dei reparti della II Divisione americana appare piuttosto precaria. Sul fronte orientale, i comunisti hanno nuovamente rioccupato Kigye, sloggiando i sudisti dalle colline della città.

Inoltre notizie dal fronte di Masan dicono che i comunisti hanno sferrato stamattina un nuovo attacco nel settore situato a sud della città costringendo ad un ripiegamento alcuni elementi d'artiglieria e del genio di un reggimento americano. E nel settore tenuto dalla II Divisione, il nemico è riuscito a fare passare grossi rinforzi sulla riva orientale del Naktong.

Nel pomeriggio, sulla scorta delle notizie finora pervenute, la situazione appariva approssimativamente la seguente:

FRONTE MERIDIONALE: le truppe americane hanno ricacciato i nordisti due chilometri oltre Haman ed hanno rioccupato le primitive posizioni attorno a Chindong-ni, 18 chilometri a sud-ovest di Masan. Rinforzi comunisti continuano però ad affluire oltre il Nam, alquanto più ad occidente.

ANSA DEL NAKTONG: forze americane, appoggiate da mezzi corazzati, hanno rioccupato Yongsan, 20 chilometri dall'importantissima strada Taegu-Pusan; le linee americane corrono attualmente da 15 a 16 chilometri ad oriente del fiume;

SETTORE SETTENTRIONALE DEL NAKTONG: gli americani hanno sferrato attacchi contro le posizioni comuniste attorno a Waegwan;

SETTORE ORIENTALE: i sudisti hanno rioccupato Kigye, 16 chilometri ad occidente di Pohang, mentre aerei e navi americane appoggiano le forze sudiste sul litorale.

Un portavoce della Marina americana ha annunciato che reparti da sbarco hanno battuto un corridoio di quarantacinque miglia di lunghezza e diciotto di larghezza in appoggio alle forze terrestri sulla linea del Naktong. Navi americane sono intervenute con le loro batterie contro le posizioni nemiche occidentali e a nord di Pohang.

Frattanto la città di Yongsan, dopo i bombardamenti e gli scontri terrestri, è in fiamme e numerose case non sono più abitabili. Gli incendi sono divampati tutta la mattina di oggi, dopo la violenta battaglia di carri armati.

ULTIMISSIME

Un ordine di Mac Arthur

Segreto sulle posizioni delle truppe USA

TOKIO, sabato sera.

Alle ore 17 (ora di Tokio) un portavoce del Gran Quartiere Generale del generale Mac Arthur ha dichiarato che « qualsiasi informazione relativa alla posizione delle nostre forze o delle forze nemiche in contatto con le nostre, viene considerata come una questione interessante la sicurezza delle nostre truppe e non verrà più comunicata fino a nuovo ordine.

Il colonnello P. Echols, capo dell'Ufficio Informazioni di Mac Arthur, ha detto apertamente ai corrispondenti: « Ogni informazione che si riferisce alla posizione delle nostre truppe e di quelle del nemico in contatto con le nostre mette in ballo la nostra sicurezza. La situazione sul fronte coreano per ora è fluida. Le notizie, che provengono direttamente dal fronte a Tokio, non saranno censurate, ma ciascun ufficiale responsabile cercherà di adottare un sistema di sicurezza secondo il proprio giudizio ».

Netta smentita all'unificazione del Territorio Libero

Roma, sabato sera.

A Palazzo Chigi nulla risulta in merito alla notizia pubblicata da alcuni quotidiani, circa presunte trattative fra le autorità angloamericane e la Jugoslavia per la riunificazione del Territorio Libero di Trieste.

Negli ambienti diplomatici non si esclude che a tali fantasticherie ed arbitrarie voci siano derivate da quello che è stato fatto e che si sta facendo nell'interesse del pacifico sviluppo della vita quotidiana intorno a Trieste; e, per esempio, dal fatto che recentemente siano stati resi più facili i contatti fra la zona A e la zona B, e facilitate le visite nel Goriziano.

Le precedenti informazioni osservano che la Jugoslavia sarebbe appoggiata il 5 settembre la « zona B », creandovi però una amministrazione anglo-jugo-americana dell'intero Territorio.

Attlee parla oggi sul commercio con l'URSS

Londra, sabato sera.

Il problema delle esportazioni inglesi verso la Russia e i suoi satelliti sollevato da Churchill sabato scorso alla radio, ha causato gravi preoccupazioni di carattere politico e commerciale sia nell'ambito del Consiglio del Gabinetto inglese, sia negli ambienti finanziari della City. Questa sera il primo ministro Attlee risponderà alle accuse del leader conservatore.

Attlee sosterrà finché gli sarà possibile, sul piano che gli sarà possibile, che la politica commerciale della Gran Bretagna deve uniformarsi a quella del governo degli Stati Uniti, che praticamente ha rotto ogni relazione commerciale con l'Unione sovietica.

Il discorso "degli otto punti,,

NEW YORK, sabato sera.

Il « discorso degli otto punti » di Truman ha avuto negli Stati Uniti una vasta e favorevole ripercussione. In esso il presidente ha ribadito con grande chiarezza i principi direttivi della politica statunitense nella crisi coreana, in Asia e per la salvezza della pace e della libertà del mondo.

Gli otto punti sono:

1) gli Stati Uniti faranno fronte a tutti i loro impegni con l'ONU; 2) i coreani debbono essere liberi, indipendenti ed uniti; 3) il conflitto coreano deve essere circoscritto; 4) si deve evitare un conflitto cino-americano; 5) l'America non ha mire su alcuna parte dell'Asia; 6) « vogliamo la libertà di tutte le nazioni dell'Estremo Oriente »; 7) il governo americano respinge l'idea della guerra preventiva; 8) « vogliamo la pace e la realizzeremo ».

Il discorso stamane non è oggetto di alcuna critica da parte della stampa di New York. Il « Times » e la repubblicana « Herald Tribune » dicono in sostanza la stessa cosa, e cioè che Truman ha espresso le ansietà e le speranze degli Stati Uniti, esponendo in modo sobrio e completo qual'è la situazione.

La « Tribune » nel suo editoriale dice: « Forse potremmo rammaricarci che il Presidente non abbia parlato con tanta chiarezza assai prima di ieri. Ma ora tutto è stato detto e in termini precisi. E' stata alzata una bandiera attorno alla quale possono riunirsi in piena coscienza i popoli liberi ».

La C.I.S.L. risponde oggi alle proposte della Confindustria

L'azione governativa per i prezzi e le indagini sulle possibilità alimentari del Paese

Roma, sabato sera.

Il punto di vista della CISL sul problema della rivalutazione salariale, dopo la nota lettera della Confindustria, sarà reso noto oggi, al termine della riunione dell'esecutivo confederale fissata per le ore 17 nella sede dell'Unione Sindacale provinciale di Milano. Quaranta membri dell'esecutivo parteciperanno al convegno e tra essi anche i segretari nazionali delle maggiori categorie industriali. E' logico che il giudizio espresso sarà meditato e completo. Non è da escludere che a Milano possa prevalere l'opinione di coloro che sollecitano un ultimo tentativo di discussione con i rappresentanti dei datori di lavoro prima che siano irrevocabilmente decise, tra le tre organizzazioni dei lavoratori, le modalità da seguire per sviluppare la lotta che dovrebbe iniziarsi in questo mese.

Un intervento governativo nella vertenza sembra da escludersi. Esso potrebbe verificarsi solo in caso di estrema necessità, qualora cioè dovesse venire troncato ogni rapporto tra Confindustria e organizzazioni dei lavoratori. E invece allo stato dei fatti, oggi come oggi, non si può parlare di rottura completa.

Il Consiglio dei ministri, che segnerà l'inizio dell'intensa fase politica autunnale, sarà convocato soltanto verso la metà del mese. E' vero che quasi tutti i ministri sono tornati in sede, ma è da tenere conto che alcuni di essi dovranno prendere chi il piroscafo e chi l'aereo per recarsi a convegni internazionali di grande importanza. Il ministro del Tesoro, on. Pella, infatti andrà a Parigi per i lavori dell'OECE, accompagnato dal ministro La Malfa. Durante il soggiorno nella capitale francese i ministri italiani parteciperanno alle riunioni del Fondo Internazionale e alla firma dell'atto costitutivo dell'Unione Europea dei Pagamenti.

Nel suo colloquio di ieri con l'on. De Gasperi, il sottosegretario Andreotti ha sottoposto al presidente del Consiglio una relazione sugli ultimi avvenimenti politici.

De Gasperi ha concordato con il suo giovane collaboratore anche l'ordine del giorno della prossima riunione del Gabinetto.

In quanto al Senato si conferma la sua riapertura per il 10 corrente, e per la Camera si è sempre fermi sulla data del 26. Ma solo al ritorno di Andreotti che stamane ha avuto, a Volta Mantovana, un breve colloquio con l'on. Ivanoe Bonomi, sarà stabilito il calendario di tutta questa attività.

A proposito dell'azione governativa per frenare l'ascesa dei prezzi (che in questi giorni si mostrano in fase di stabilizzazione) e delle indagini sulle possibilità alimentari del Paese, è da annunciare che martedì prossimo il ministro per l'Industria e Commercio on. Togni riceverà il presidente del Centro nazionale di studi annonari prof. Ferraguti insieme con gli assessori all'Annona delle principali città d'Italia.

Fatti del giorno

La posta in giuoco

ROMA, sabato sera.

Il presidente Truman nel suo discorso di poche ore fa alla Radio di Washington, per illustrare all'opinione pubblica mondiale le ragioni che hanno indotto gli Stati Uniti a seguire l'attuale loro politica nella Corea, ha così condensato il suo pensiero: « La posta in giuoco — ha detto — è la possibilità di vivere liberamente, il diritto di scegliere la religione che preferiamo, il diritto di esprimere le nostre opinioni, il diritto di allevare i nostri figli a modo nostro, il diritto di scegliersi la nostra occupazione, il diritto a disporre del nostro avvenire, il diritto a vivere senza timore ».

I primi commenti al discorso rilevano che sembra impossibile che per questi principi e per questi scopi, che dovrebbero vedere l'umanità concorde e lieta, gli uomini siano costretti ad imbracciare un fucile e a caricarsi uno zaino sulle spalle per andare a combattere e morire. Nessuna propaganda, anche la più scaltra, si osserva, avrebbe il coraggio di affrontare un tale argomento con parole così nude e semplici: segno è che la verità non fa parte della propaganda e gli uomini purtroppo sono avvelenati da quest'arma.

L'incidente a Togliatti

Radio-Praga, nella sua trasmissione in lingua ceca delle ore 23 del 20 agosto, affermò che l'incidente automobilistico occorso all'on. Togliatti era frutto di « un sabotaggio reazionario ordito da Scelba contro la macchina del leader comunista ». Siccome la singolare notizia fu pubblicata da molti giornali italiani, la direzione del Partito Comunista Italiano in un suo comunicato la smentì seccamente, affermando che Radio Praga non si era mai sognata di fare una trasmissione del genere.

I servizi d'intercettazione stenografica italiani e stranieri hanno però confermato che la trasmissione è realmente avvenuta all'ora indicata e su una onda di m. 470, chilocicli 638.

A dare ragione ai servizi di intercettazione stenografica e di registrazione è intervenuta una nuova trasmissione di Radio-Praga, alle ore 22 del 31 agosto, nel corso della quale si comunicava che il ministro delle Informazioni della repubblica cecoslovacca, Vaclav Kopecki, ha deciso, su deliberazione del governo cecoslovacco, di esonerare dalla carica, per grave atto d'indisciplina, il direttore del Servizio d'Informazioni e Stampa e il segretario generale della Radio cecoslovacca.

Il provvedimento conferma quindi e fortunatamente la veridicità della trasmissione del 20 agosto e le inesattezze della versione dell'incidente capitato all'on. Togliatti.

Tutto è bene ciò che finisce bene.

Vivi Gioi si sposa per la terza volta

Il matrimonio celebrato in Campidoglio — Testimoni Roberto Rossellini e Massimo Biondi

Roma, sabato sera.

Il consigliere comunale Anzalì ha unito in matrimonio in Campidoglio l'attrice Vivi Gioi con il signor Dino Zanardo. Testimoni alla cerimonia il regista Roberto Rossellini e Massimo Biondi.

E' questo il terzo matrimonio di Vivi Gioi. Molto giovane sposò il proprietario di un teatro romano, ma ben presto si separò da lui. Qualche anno dopo, trovandosi all'estero e credendosi libera, si sposò nuovamente, ma solo al suo ritorno in Italia l'attrice apprese di essere divenuta involontariamente bigama. Dato però che il primo matrimonio non era mai stato annullato, il secondo non risultò valido. La guerra lasciò in sospeso la posizione dell'attrice e soltanto negli anni che seguirono, le pratiche per l'annullamento del primo matrimonio vennero riprese dagli avvocati. Intanto Vivi Gioi aveva conosciuto Dino Zanardo e un lungo fidanzamento con lui aprì la strada al terzo matrimonio.

Da parte sua Dino Zanardo era nelle stesse condizioni di Vivi Gioi e attendeva la separazione dalla moglie. I battenti della Sacra Rota stavano per chiudersi in presenza dell'Anno Santo e i due poveri innamorati trascorsero momenti terribili. Poi, finalmente, venne il verdetto positivo per entrambe e soltanto ora è divenuto effettivo.

Lavori in Piemonte per circa 200 milioni

Il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche per il Piemonte, nella consueta riunione mensile, ha approvato i seguenti progetti: Alessandria: case popolari, 5 lotti, spesa 56.100.000; opere igieniche manutenzione fabbricati demaniali e comunali e difese idrauliche spesa 27.960.000; Novara: bacini montani, spesa 17.000.000; Vercelli: opere idrauliche, 10.000.000; Asti: opere idrauliche, 9.000.000; Torino: case popolari, riparazione edifici vari, strade, idrauliche, ecc. milioni 167.000. Spesa complessiva: 170.960.000.

Valentina Cortese ferita mentre «gira» un film

Hollywood, sabato sera.

L'attrice cinematografica Valentina Cortese è stata ieri vittima di un incidente.

Ieri mattina ella si addestrava col minuscolo attore Gordon Gebert, di otto anni, quando qualcuno la chiamava. L'attrice volgeva il capo, nel momento in cui il piccolo Gebert lanciava la palla con tutta la sua energia. Il proiettile la colpiva violentemente allo zigomo. I medici hanno dichiarato che l'incidente non avrà nessuna conseguenza.

L'attrice Ginger Rogers, in vacanza a Forest Hills, impegnata in una combattuta gara di tennis

L'Irpinia sconvolta da un violento nubifragio

La popolazione rivive le ore tragiche dello scorso anno - Fiumi che straripano allagando le case - Carogne, suppellettili e masserizie trascinate dalla furia delle acque - Tre morti - Danni in Calabria - Mareggiata sul litorale di Livorno

Nostro servizio particolare

Avellino, sabato sera.

Quasi un anno fa in questa stessa zona dell'Irpinia e del Beneventano si scatenò la furia delle acque e degli elementi. Le città e i paesi furono devastati, le campagne allagate, le case sommerse, gli alberi sradicati, gli uomini travolti. Una coltre di melma grigiastra coprì tutta la terra come un manto di morte. Trentacinque furono le vittime di quel nubifragio e i danni ammontarono a parecchi miliardi.

Ieri l'inferno è tornato: è stato tremendo, sebbene meno violento dell'anno scorso; da stamane le nuvole nere che si accavallano sulle montagne dell'Irpinia e la pioggia che di nuovo è cominciata a cadere alle prime luci dell'alba, fanno presagire nuovi disastri. Fino a ieri il sole aveva bruciato le stoppie e i campi: si invocava l'acqua perché tutto era secco e la terra non poteva accogliere le sementi, si desiderava l'acqua, perché il caldo era insopportabile. E l'acqua è venuta. Era da poco passato mezzogiorno quando dalle montagne si alzò un vento caldo e impetuoso che spingeva grosse nuvole cariche. La gente guardava il cielo con ansia e timore. Poi si sono aperte le cateratte e il nubifragio ha imperversato in tutta la sua potenza: acqua, vento e grandine si sono abbattuti su Atripalda, su Volturara, su Santo Stefano, su Montoro e su Serino.

In breve il fiume Sabato si ingrossò tumultuando, ruppe gli argini, straripò nelle campagne e infine inondò tutti i « bassi » di Atripalda. L'acqua entrava schiumeggiando nelle case e nei negozi e saliva a lambire le finestre dei primi piani: mezzo metro, un metro, due metri di altezza. Tutta la zona era in allarme: la gente, spaurita, si rifugiava sui tetti sferzata dalla pioggia e dal vento. E il fiume in piena continuava a buttare fuori acqua, sradicava gli alberi, portava via tutto quanto incontrava nel suo cammino. Carogne di animali con il ventre gonfio da scoppiare, suppellettili, masserizie galleggiavano sull'acqua impetuosa.

Un fulmine improvviso spaccò in due letteralmente la casa del contadino Albino Rocco, in località Piano Dardine. I fulmini continuavano a cadere con frequenza ed illuminavano tragicamente l'atmosfera resa oscura dalla bassa nuvolaglia e dalla grandine fitta. La gente riviveva ore tragiche di un anno fa. Spedizioni di soccorso subito organizzate giungevano da Avellino e anche da Salerno. A Serino, a Santo Stefano, a Volturara la situazione non era meno tragica. A Santa Lucia del Serino l'acqua scendeva dalla montagna, si abbatteva sul muro di sostegno dell'asilo infantile, lo rosicchiava, lo sfabbrava inondando le aule. I bambini e le suore riuscivano a fuggire e a trovare rifugio nelle vicine abitazioni. Più di due ore durò l'inferno.

Nelle campagne di Benevento il fulmine uccideva anche due giovani che si erano rifugiati in una stalla: il venticinquenne Cosimo Mancinelli e il 17enne Alfredo Sanginario. Nei pressi di Santa Maria Capua Vetere tale Angelo Moriello che rientrava a casa a bordo del calesse insieme alla moglie, veniva colpito da un fulmine che l'uccideva sull'istante. Si abbatteva al suolo anche il cavallo; la moglie del Moriello spaventata dalla folgore s'era rifugiata in un angolo del calesse e rimaneva gravemente ustionata alle spalle. Verso le 16 la furia però si placò e sulla zona sconvolta tornò a splendere il sole.

Questa notte però il maltempo è tornato e dall'alba piove nuovamente. E giungono intanto notizie di altri nubifragi in tutta Italia.

Anche a Caserta si è abbattuto un temporale di inaudita violenza; decine di fulmini hanno colpito alcune case della città e lo storico cupolone di S. Giacomo. A Castiglione Cosentino un fulmine ha appiccato il fuoco ad uno stabilimento e ad alcune case coloniche. Sulla zona del litorale di Livorno si è scatenato un violento nubifragio con varie scariche elettriche. Il motopeschereccio « Corsaro II », sorpreso dal violentissimo fortunale, subiva gravissime avarie al motore e rimaneva in balìa delle onde, per cui lanciava gli « S.O.S. » che venivano raccolti dalla capitaneria del porto di Livorno, la quale inviava subito un rimorchiatore in soccorso.

Piero Poggio

Per la prima volta negli annali giudiziari

Una "guaritrice,, si esibirà alla presenza del giudice

Bologna, sabato sera.

Con una singolare e « coraggiosa » ordinanza il Tribunale di Bologna ha disposto — per la prima volta negli annali giudiziari — una « perizia tecnica » per esaminare le vantate facoltà di « guaritrice » di una donna, già condannata ad otto mesi dal Pretore. La recente decisione del Magistrato di Appello ha avuto larga eco, non solo fra i cultori del diritto, ma anche fra i non pochi appassionati di « metapsichica ».

L'avv. Marchesini di Bologna, difensore dell'appellante (Eugenia Dondi in Mazzanti, detta «la maga turca») ha così ragionato: « Se la Dondi è davvero in possesso di « straordinarie facoltà » non può dirsi « truffatrice ». Fatela esaminare da un perito che indaghi coscienziosamente pure sulle guarigioni da lei effettuate. Concedetele addirittura un esperimento in piena udienza, avrete seri elementi per un serio convincimento ».

La « maga turca » è donna di mezza età, nativa di Ankara ma di origine italiana. Diplomata in « scienze occulte », parla cinque lingue. Venne a Bologna dopo aver conosciuto ... pace in casa — le disse — Ci aiuti ». Senonchè i riti complicati della « maga », non convinsero troppo il Negrini che, in una seconda visita, ebbe con la donna un vivace contrasto.

In una serie di successive disgrazie (infezione alla moglie, malattie ai bimbi) l'operaio ravvisò il « malocchio » scagliatole dalla « maga ». La questura venne informata e denunciò la Dondi al pretore, che la condannò come s'è detto, a 8 mesi.

L'avv. Marchesini (noto penalista e studioso di fenomeni psichici) affrontò il giudizio d'appello nell'intento di ottenere affermazioni di principio, utili sì alla patrocinata, ma più ancora alla metapsichica. « Non si debbono negare a priori i fenomeni — sostiene — nè screditarli sciocccamente. Accadono fatti che obbligano alla riflessione, prodigiosi eventi che sbalordiscono ».

Il Tribunale respinse la tesi della Pubblica Accusa («Voi non potete fare un'indagine tecnica — sostenne il P. M. — su cause di fenomeni che non esistono ») e accolse invece la audace istanza della Difesa ... stione di chi è « passivo », negherà prerogative medianiche ai cosiddetti « guaritori »? E chi sarà il perito, cioè a quale « arte » o « scienza » apparterrà, come accenna il Codice?

Se sarà un perito « credente » nella metapsichica, porterà con sè il pregiudizio del riconoscimento dell'esistenza di poteri anormali e abiologici. Se invece il perito sarà uno scettico e con pregiudizi contrari, come potrà indagare su cause di fenomeni a cui non crede? Se non sarà « pregiudizi », non sarà mai nè scettico nè credente, ma si atterrà solo ai risultati, con quali ricerche e quali « strumenti » potrà misurare la forza « bioelettrica » di una persona? Dovrà fare degli esperimenti? E alla presenza del giudice?

Se quest'ultima sarà la soluzione adottata al quesito, « elegante » non solo giuridicamente, la « maga turca » andrà prossimamente in una clinica, davanti allo « specialista » nominato dal giudice e spiegherà che, alzando la mano destra e dirigendosi verso il malato, insistendo nel movimento per due o tre volte come se seminasse il bene o i semi di una immaterialità ... ciò che accadrà ...

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

La povertà degli scambi e lo scarso interessamento degli operatori non hanno favorito stamane gli spostamenti nella situazione rispettiva fra domanda e offerta. Da rilevare soltanto qualche attività nella Viscosa e una certa ricerca dei titoli del gruppo Centrale, oltre Valdarno e Roma Elettricità. Trascurate, invece le Catini.

I prezzi sono poco dissimili da quelli registrati nel pomeriggio di ieri, e cioè migliori rispetto all'ultima chiusura ufficiale: Centrale 7210-1220; Bastogi 2140-2145; Generali 5540-5560; Linificio 1135-1140; Catini 855-856; Fiat 456-457; Edison 1900-1905; Valdarno 1003-1005; Sesa 2005-2010; Snia 832; Romana Elettrica 3740-3745; Anic 182; Pirelli 920-922.

Prezzi informativi: sterlina oro 7625-7700; marengo 5075-5100; sterlina cartacea 1620-1630; dollaro blu 657-658; franco svizzero 161,75-162; franco francese 171,50-172,50; oro fino 830-833.

CRONACA CITTADINA

MATTINATA DI SANGUE SULLE STRADE DI TORINO

Una donna e un uomo uccisi altri due feriti gravemente

In via Bologna: una coppia in motoscooter si schiaccia contro un camion: la giovane sposa morta sul colpo - In via Nizza: un operaio in motocicletta per evitare una passante si sfracella contro la banchina tranviaria: la donna travolta

Solo ieri abbiamo pubblicato la tragica statistica degli incidenti stradali avvenuti quest'anno: nei primi sette mesi, ben 17 morti e 863 feriti. A conferma della gravità della situazione creata dalla circolazione cittadina, altri due mortali incidenti sono venuti stamane ad allungare l'elenco delle vittime.

I due fatti luttuosi si sono verificati a breve distanza di tempo l'uno dall'altro ed ai capi opposti della città, come a testimoniare che nessuna zona dell'abitato può ritenersi esente da pericoli.

Alle 8,30, in via Bologna, un «motoscooter» procedeva diretto verso il centro, guidato da Enrico Savio di Armando, di 31 anni, abitante in via Damiano Chiesa, impiegato presso il Consorzio Agrario: sul sellino posteriore il Savio portava la moglie Elisa Mariotti, di 28 anni, impiegata alla Fiat. Nei pressi dell'angolo di via Bologna con via Pacini, il «motoscooter» andava a cozzare con estrema violenza contro un camioncino che stava svoltando in quell'istante: un'«Ardea» della ditta Orecchia, di via Porporati 21, guidato da Fausto Seraffelli, di 24 anni. Nell'urto, i coniugi Savio venivano scaraventati al suolo con estrema violenza: la donna andava a battere il capo contro uno spigolo del marciapiedi, mentre l'uomo restava sotto il «motoscooter».

Il motociclista morto: Teodoro Perla, operaio della Riv

I poveretti venivano portati d'urgenza al Maria Adelaide con autobarelle municipali: le condizioni della giovane apparivano disperate, ed infatti la sventurata decedeva quasi subito per sfondamento della base cranica. Anche lo stato del marito è allarmante: si sospetta che egli, oltre alle già accertate fratture del femore e della clavicola, abbia riportato pure la frattura della base cranica, e conseguente commozione cerebrale.

Il secondo, mortale incidente, è avvenuto alle 10, in via Nizza all'altezza del numero 95. Il trentenne Teodoro Perla, abitante in via Ticinetto n. 13, operaio alla Riv, percorreva via Nizza in motocicletta, diretto verso l'esterno della città. Improvvisamente si trovava di fronte ad una donna che cercava di attraversare la strada: la casalinga Giuseppina Brunazzi in Bruzzone, abitante in via Nizza 81. Nel tentativo di scansarla, il Perla sterzava energicamente; la motocicletta sbandava ed urtava con una ruota contro la banchina tranviaria, travolgendo la donna; l'operaio compiva un volo impressionante e finiva con il capo contro la colonnina luminosa di segnalazione, eretta ad un'estremità della banchina stessa. Il disgraziato è stato portato all'ospedale Molinette, ma vi è deceduto pochi minuti dopo; la donna è stata ricoverata con ferite leggere, guaribili in 10 giorni.

Due incidenti mortali anche a Domodossola. L'ottantenne Paolo Pirazzi è stato schiacciato dal rimorchio di un autocarro guidato da un torinese: Domenico Cavaliero, dipendente della ditta Bard; Tristano Zampighi, di 38 anni, padre di 4 bimbi, è morto in seguito a lesioni riportate in un investimento automobilistico.

Sulla camionale Genova-Serravalle, nei pressi del casello di Vignale, una macchina è andata a cozzare contro un autotreno. Nell'urto sono stati feriti i passeggeri che si trovavano sull'automobile: l'industriale torinese Enrico Gorzati di 48 anni, la moglie Maria Lavaggi di 39, e la figlia Pier Luisa di 12. I primi due sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 40 e 50 giorni; la bimba in dieci giorni.

All'ospedale Maria Adelaide: Enrico Savio, marito della donna rimasta uccisa

La partenza di Togliatti in vettura ospedale

L'on. Togliatti parte oggi da Ivrea per Roma. Le sue condizioni sono tali da permettergli il viaggio che viene effettuato sulla speciale vettura-ospedale in dotazione delle Ferrovie dello Stato e noleggiata dal P.C.I.

La carrozza-ospedale — comunica l'Ansa — giunta stamane da Roma agganciata al direttissimo delle 9,30, sarà alle 16 a Ivrea. L'on. Togliatti sarà accompagnato dall'on. Moscatelli e dal dott. Spallone. La carrozza-ospedale sarà agganciata al treno in partenza da Ivrea alle 16,42 con arrivo a Torino alle 20,40 e ripartirà per Roma col direttissimo delle 21,35 che giunge alla capitale domattina alle 9.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 20,4; minima 11; media 17; ore 8-12: umidità 80%; pressione mm. 729. Vento calmo e cielo nuvoloso. PREVISIONI: annuvolamenti irregolari più estesi e intensi sulle Alpi con temporali pomeridiani. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura media in leggera diminuzione.

SI INIZIA DOMANI LA SECONDA SETTIMANA

Bilancio di caccia

Quattro chiacchiere fra cacciatori durante una sosta: naturalmente si parla di fucili e di selvaggina.

Le zone più ricche di selvaggina - Nemici pericolosi: i motori

Trascorsa una settimana dall'apertura della caccia, è possibile fare un primo bilancio dell'attività venatoria nella nostra provincia. Le migliori fonti di notizie, a questo riguardo, sono le botteghe degli armieri, alle quali convengono i fortunati ed anche coloro che non lo sono stati: sempre tenendo presente, però, che i seguaci di Sant'Uberto tendono notoriamente ad abbondare nel resoconto delle proprie gesta.

Tutto sommato, quest'anno si è avuta una buona «apertura»: abbondanti le lepri, numerosi i fagiani, nei pressi delle riserve; più rare le starne; parecchie le quaglie e le tortore, sebbene queste ultime già vadano emigrando. Le località maggiormente battute dai cacciatori — ed evidentemente si sono mostrate, fra le più ricche di selvaggina — sono state i terreni attorno alle riserve di Stupinigi e di La Mandria di Venaria, i territori della ex-riserva di Verrua Savoia e di Crescentino; nella prima sembra che almeno 250 lepri siano andate ad impinguare i diversi carnieri; nella seconda, è avvenuta una specie di strage di fagiani.

Frequentatissimi, forse persino eccessivamente, i territori di Strambino, Agliè, Rivarolo, Caluso, Nole, Avigliana, Rivalta, Orbassano, dove sono state aperte alla libera caccia zone di ripopolamento.

Ma il fatto saliente della stagione venatoria è dato quest'anno dall'intenso movimento di automezzi e motocicli. I cacciatori, battuta accuratamente una località, si spostano verso un'altra, ingaggiando gare di velocità tra l'una e l'altra comitiva, facendo magari ottimi carnieri, ma aumentando il pericolo di una troppo rapida scomparsa della selvaggina: il motore a scoppio è un collaboratore, ma, in un certo senso, anche un nemico della caccia. Ed ora in Taccuino si tapo per la seconda settimana della stagione venatoria che inizia domani.

Gli anziani della Fiat

Presso la sede del Gruppo sportivo Fiat in corso Moncalieri 18 avrà luogo domani mattina, domenica, alle ore 9, una riunione di tutti i dipendenti anziani ed inabili della Fiat, indetta dalla Commissione Interna dell'Azienda allo scopo di riferire sulle trattative in corso con la Direzione riguardanti appunto il problema dei lavoratori anziani ed inabili.

Clamorosa truffa ai danni di una compagnia di assicurazione

Simula la morte del marito e incassa quattro milioni

Un incidente d'auto, in cui l'assicurato rimase lievemente ferito, offre il destro per la losca macchinazione
La complicità di un medico che redige un falso atto di decesso - Il "morto" scoperto a Napoli sotto falso nome

Un grave fatto è stato casualmente scoperto da una società d'assicurazione di Torino e sarà certamente oggetto di clamorosi colpi di scena. Nel mese di febbraio dello scorso anno un commerciante di anni 41, abitante in strada del Nighiño stipulava con un produttore di una società d'assicurazioni un contratto per una polizza sulla vita a favore della moglie L. R., di anni 38. Tale polizza era del valore di 4 milioni. Qualche giorno dopo lo stesso commerciante ritornava per stendere una seconda polizza, questa volta beneficiatario era il fratello Carlo, di anni 37, del valore di 2 milioni. Pagò le forti rate rendendo operanti legalmente i contratti con la società.

Nel successivo mese di settembre i tre, che vivevano sotto lo stesso tetto, cedettero l'alloggio in Torino e sciolta una piccola azienda di cartonaggi decisero di spostarsi a Reggio Calabria, città d'origine della signora L. R. Durante il viaggio, intrapreso in auto, erano giunti a Grosseto ebbero un leggero incidente per il quale il commerciante dovette essere ricoverato due giorni all'ospedale. Ripresero quindi la strada alcuni giorni dopo per giungere finalmente a Reggio. Qui impiantarono una modesta impresa per la vendita all'ingrosso di frutta.

Il 20 ottobre 1949 la società assicuratrice riceveva la visita della signora L. R. e del cognato, ambedue in stretto lutto, i quali venivano a denunciare la morte del rispettivo marito e fratello avvenuta a Reggio dieci giorni prima. Presentarono documenti regolari ove si dichiarava che il poveretto era deceduto per postumi dell'incidente avvenuto a Grosseto. Una lesione interna aveva provocato una successiva emorragia e la morte era sopraggiunta senza che il dottore curante potesse scongiurarla.

Le indagini successive della società d'assicurazione, dubbiosa sul racconto per certi particolari alquanto oscuri, portò alla scoperta di alcuni fatti che potevano avvalorare l'ipotesi formulata in precedenza ma che non eran decisivi per una reale presa di dolo. Risultava infatti che il commerciante era deceduto in un paesino a 5 Km. da Reggio durante una breve gita fatta dai tre; il sanitario, che aveva svolto le pratiche relative alla denuncia di morte era un dottorino in procinto di partire per l'Australia; la salma era stata tumulata provvisoriamente nel cimitero del paese; i congiunti pubblicamente avevano un contegno che mal si addiceva al grave lutto e al dolore di una moglie e di un fratello anche se in procinto di ricevere oltre 6 milioni di assicurazione.

La società, pressata da un legale incaricato dai beneficiatari delle polizze non avendo prove atte a sospendere il pagamento dovette versare un acconto per un totale di 4 milioni riservandosi di proseguire negli accertamenti. Circa un mese fa un produttore della società segnalava alla direzione che i due cognati si erano stabiliti a Napoli e che erano sempre in compagnia di un terzo individuo che si faceva chiamare Aldo Fresia e che doveva, per certi atteggiamenti, essere in molta intimità con la signora ancora in stretto lutto.

Venne inviato a Napoli un agente della compagnia il quale 15 giorni or sono telegrafava a Torino: «Aldo Fresia non è che il commerciante titolare polizze». Seguì un dettagliato rapporto dal quale emerse la colpevolezza dei tre nell'architettare — con la complicità del medico — la morte dell'assicurato onde intascare la forte somma. Il terzetto attendeva il saldo per eclissarsi definitivamente all'estero. Sembra che il commerciante abbia contratto un'altra assicurazione con una società romana per la cifra di tre milioni.

I tre sono stati denunciati ai carabinieri mentre proseguono le indagini per appurare responsabilità di terzi nella losca impresa.

Omonimia. — Il prof. Mario Castagno — via Bosio 16 — precisa di non aver nessun rapporto di parentela nè di affari con Mario Castagno, titolare della ditta I.M.S. con sede in corso Giulio Cesare, del cui fallimento abbiamo parlato ieri.

DEMOLITE LE FONDAMENTA A COLPI DI PICCONE

Stabile pericolante per le ricerche d'un tesoro

La singolare vicenda: gli inquilini accusano il padrone di casa d'aver provocato i loro scavi per poterli sfrattare

Una curiosa vicenda della quale sono protagonisti gli inquilini ed il padrone dello stabile n. 7 di via Franco Bonelli si è conclusa ieri mattina al commissariato di P. S. Moncenisio con una serie di denuncie e controdenuncie. Ed ecco di che si tratta.

Da parecchio tempo il signor Ambrogio Messoia, di 48 anni, proprietario dello stabile è in lite con i suoi inquilini. Egli era entrato in trattative con un gruppo finanziario per vendere la sua proprietà, che essendo sinistrata, avrebbe dovuto essere abbattuta e ricostruita. Senonchè gli inquilini alla ingiunzione di sfratto non avevano voluto saperne di abbandonare gli alloggi forti del fatto che lo stabile non era stato dichiarato inabitabile dal Genio Civile. Le cose stavano a questo punto quando un giorno prese a circolare la voce che nelle cantine era sepolto un tesoro di ducati piemontesi e luigi d'oro per un ingentissimo valore: milioni. Fu trovata anche una vecchia pergamena scolorita e turlata: la pergamena recava una rudimentale pianta con l'indicazione del punto dal quale si dipartiva un cunicolo sotterraneo che adduceva al «tesoro».

Gli inquilini della casa furono presi dalla febbre dell'oro; dopo aver creduto di localizzare il punto indicato dalla antica pergamena, (proprio sotto le fondamenta) cominciarono a picconare scavando una vasta buca. Poichè la carta non segnalava la profondità a cui avrebbe dovuto trovarsi il cunicolo, gli inquilini scavarono sempre più in profondità ed in varie direzioni, finchè un giorno fu raggiunto un risultato: le fondazioni dello stabile incominciarono a cedere mentre sui muri apparvero pericolose crepe.

A questo punto entrò in scena il proprietario il quale sollecitando una seconda visita del Genio Civile, ottenne senza difficoltà la dichiarazione che la casa era in condizioni di pericolo. Lo sfratto da questo momento diventava esecutivo ed egli poteva concludere il contratto con il gruppo finanziario. Gli inquilini, però, avanzarono dei sospetti circa l'esistenza del tesoro, la pergamena, le voci che potevano essere state messe in circolazione a bella posta. I dubbi ben presto si mutarono nella radicata convinzione che fosse stato il Messoia a compilare la carta del tesoro per prendersi gioco degli inquilini ed ottenere il risultato che si è visto. Gli sfrattati si unirono perciò in una specie di comitato che affrontò decisamente il padrone di casa.

Ieri la vertenza andava a finire, come si è detto, al commissariato di Moncenisio. Gli inquilini hanno denunciato il Messoia di manovre losche e procurargli un lucro bosandosi su atti falsi di cui egli stesso era l'autore: questi ha contrattaccato con una circostanziata controquerela per falso e atti di vandalismo sulla sua proprietà.

Echi di cronaca

Trenta chili contro 45 quintali

Due viaggiatori d'eccezione sono scesi ieri sera dal treno a Porta Susa, provenienti da Novara: Baby e Franz. Baby ha 37 anni, pesa esattamente 4550 chili; mangia ogni giorno un paio di quintali di fieno ed una cinquantina di pagnotte. Franz ha la stessa età, ma pesa solo 30 chili ed è alto un metro e 5 centimetri. Malgrado le cospicue differenze, i due sono ottimi amici: gli estremi si toccano. (Foto Moisio)

STRANA VICENDA DI DUE CONIUGI DI CANISCHIO

Confessano una rapina e sono assolti in istruttoria

Ora, però, il P.G., dopo aver esaminato la pratica, chiede che vengano processati: avrebbero imbavagliato e rapinato le zie ottantenni

Due contadini, marito e moglie, abitanti a Canischio, nei pressi di Cuorgnè, sono imputati di rapina in danno delle proprie zie ottantenni Angela e Maria Moschero. La vicenda della giovane coppia ha molti elementi strani. Il marito, infatti, la mattina del 25 agosto 1949, si recò, come ogni giorno, alla casa delle zie per provvedere alle necessità della cascina e dei campi. Invece di trovarle alzate e intente alla pulizia dell'aia, come avveniva tutte le altre volte, le vide entrambe giacere nella stalla legate, imbavagliate e sanguinanti. Prestò loro i primi soccorsi e si fece raccontare quanto era accaduto. Le due vecchie narrarono di essere state aggredite da due individui che le percossero e le derubarono.

Il nipote Giuseppe Moschero corse subito dai carabinieri a denunciare il fatto. Uscì dalla caserma e rimase fuori poche ore. Nel pomeriggio infatti venne fermato assieme alla moglie quale sospetto autore della rapina. Egli non tardò a confessare di aver effettivamente aggredito le due zie con l'aiuto della moglie vestita da uomo. Furono entrambi denunciati all'autorità giudiziaria. Il magistrato inquirente, compiute le opportune indagini, notò che non esistevano prove definitive contro i due imputati i quali, nel corso dell'istruttoria, avevano ritrattato la confessione. Dovette quindi assolverli per insufficienza di prove. Fu ripreso, in un secondo tempo, l'esame del caso da parte della Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello. In questi giorni il sostituto Procuratore Generale dott. Ottello ha depositato la sua requisitoria. In essa egli riconosce i due coniugi colpevoli di rapina e di sequestro di persona e ne richiede il rinvio a giudizio, davanti alla Corte d'Assise di Ivrea. Gli imputati, difesi dall'avv. Simonetti, continuano a negare ogni loro partecipazione al fatto.

Cinque uomini fermati per un turpe episodio

Un ripugnante episodio è stato scoperto dalla polizia del Commissariato Castello. In una casa del centro, ricca e bene arredata, sono stati sorpresi cinque uomini in intimo convegno. Si tratta di un infermiere, uno studente, un calzolaio, un industriale e un quinto individuo di cui non si conosce la professione. Essi sono stati fermati.

Italia-URSS. — Domenica mattina alle 10, in via delle Ghiacciaie 26 (Martinetto), avrà luogo una festa popolare per la rivista «Italia-URSS».

SPETTACOLI

Lo zio cavallo

(RICHIAMO D'OTTOBRE, di I. H. Lewis)

La bella Terry ha uno zio appassionatissimo di cavalli da corsa, e quando lo zio muore, ella finge di credere che l'anima di lui sia trasmigrata in «Ottobre», un puro-sangue che il defunto le ha lasciato. Così ella chiama il cavallo col nome dello zio, gli soffia nelle nari il fumo del suo sigaro preferito, gli promette una radio, un giardino e altri regalucci. Di queste fanciullaggini approfittano certi parenti di lei miranti a strapparle una ricca eredità, nel sostenere che la fanciulla non è a posto col cervello e dev'essere internata in una casa di salute. E strano dalla loro un ingenuo professore di psicologia perchè scriva sul caso di Terry un opuscolo comprovante la sua stranezza. Il professore, nel tempo che studia la sua paziente, se ne innamora; ma quando vorrebbe ritrattare il suo saggio, questo è già nelle mani dei nemici di Terry, che intendono servirsene nel processo per dimostrare la infermità di mente della giovane. Cos'è che il professore si cambia in avvocato, e sconfessando il suo scritto, difende la tribunale la fanciulla, la fa assolvere dalla stolta imputazione, e la sposa. E il cavallo corre e vince il derby, morendo per lo sforzo, subito dopo tagliato il traguardo. Il film intreccia abilmente motivi comici, sentimentali e sportivi, e benchè risenta dell'influenza di antecedenti famosi (il processo è un modello derivato da quello di È arrivata la felicità), si tiene insieme con un certo garbo. Il simpatico Glenn Ford e la vispa Terry Moore, circondati da ottime macchiette, ne sono i disinvolti interpreti.

l. p.

TACCUINO. — Il sole sorge domani, domenica 3 settembre (246-119), alle ore 5,50; tramonta alle 19,4.

LA SETTIMANA IN BORSA

Equilibrio tra forze contrastanti

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

In sostanza, la seconda settimana di lavoro dopo le ferie si chiude con un «niente di fatto». Gli affari non hanno brillato nè per volume, nè per nuove iniziative. Le oscillazioni dei prezzi si sono contenute entro limiti modesti. E' stata un'altalena che ha cullato le speranze ora degli uni, ora degli altri. Equilibrio raggiunto, oppure incertezza?

A conti fatti noi propendiamo più per la seconda che per la prima ipotesi. La partita aperta fra rialzisti e ribassisti non trova svolgimento nè sviluppo, nè in un senso nè nell'altro. Si segna il passo e si attende.

Tecnicamente è indubitato che, col favore del respiro accordato dalle due liquidazioni abbinate e con le prospettive che si formulavano all'epoca dei riporti di luglio, le posizioni compratrici debbono essersi appesantite parecchio. Nè ad alleggerirle ha contribuito granchè il pubblico, rimasto quasi apatico di fronte alla possibilità di ripresa della quota.

Vi era una molla che avrebbe potuto spingere il mercato sulla via del rialzo, e cioè la ricopertura dei venditori di premi per fine settembre. Ma a quanto sembra tali partite sono state coperte fuori mercato o ne è stata garantita, in caso di necessità, la copertura. Non vi sarà quindi ricerca attiva di materiale, nemmeno nel caso in cui i premi vengano per la più gran parte ritirati. I venditori di premi non hanno certo convenienza che essi siano ritirati, e perciò faranno del loro meglio affinchè vengano abbandonati, per incassare, ancora una volta, in barba alla Corea, i dont.

Il mercato è così sballottato ed insieme sorretto da elementi di fatto contrastanti fra loro. Forze eguali e di segno contrario si elidono. Questa semplice legge fisica spiega l'equilibrio del mercato; equilibrio instabile come molte altre cose umane, ma non per questo meno effettivo. Un giorno o l'altro si romperà, non sappiamo in qual senso. E' troppo presto per dirlo.

e. c.

Una cascina in fiamme

Un pauroso incendio si è sviluppato stamane verso le 9 nella cascina Bevilacqua, a metà strada fra Livorno Ferraris e Cigliano. Le fiamme hanno trovato alimento nell'ingente quantitativo di fieno e di paglia ed in breve si sono propagate minacciosamente. Sul posto sono stati chiamati i vigili del fuoco di Torino.

PASSATEMPI

1							
2							
3							
4							
5							
6							

a - an - bo - bro - si - co - de - de - di - gio - greg - le - li - li - ni - ni - ra - ro.

Formare 6 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Gessi liberi; 2. Dimora di rapa; 3. Di ...; 4. Non lavorato - 5. Piglia una decisione; - 6. Aspetti.

Riporta: «Casa è il luogo dove l'uomo è padrone di dir ciò che vuole tanto nessuno lo ascolta» (P. E. Gilbert).

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16,30: Musica da ballo - 17,30: Big Ben, vecchia campana (divagazioni musicali) - 17,45: Poesie e composizioni napoletane; Gaetano Lama (Orch. Anepeta) - 18,30: Music-hall cosmopolita - 19,10: Complessi caratteristici - 19,30: Lotto - 19,45: Rassegna italiana - 20: Giornale; Sport - 20,33: Orchestra della canzone (dir. Angelini) - 21: «La serva amorosa», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni. Compagnia di Prosa di Radio Torino. Regia di Claudio Fino - 23,10: Giornale; Lotto - 23,25: Festival cinematografico di Venezia: Proclamazione dei Premi Selznick - 23,40: Musica.

RETE ROSSA — Ore 16,30: Musica operistica - 17,15: Musica per organo da teatro - 17,30: Canzoni.

Ore 18: «Schubert è grande», un atto di Sebastiano Lopez. Compagnia di prosa di Radio Milano, regia di Enzo Convalli. Schubert è un musicista di penosa esperienza e dar marito alle due sue nipoti, infermiere nel suo studio.

18,32: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 19,30: Lotto - 19: Concerto sinfonico diretto da André Cluytens. Orchestra di Santa Cecilia. Registrazione della Basilica di Massenzio - 19,45: Ballabili - 20,33: Giornale; Sport - 21,3: Uenda d'oro: Chorus Maroni - 21,30: Figlia del Campanaro di Calcio - 22,4: Selezione di operette.

Ore 22,45: Musica da camera (pianista Marcello Meyer).

Fatale incidente stradale troncava la laboriosa esistenza di

Annibale Brambilla

d'anni 65, impiegato presso A.E.M.

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie Carolina Ruminano, le figlie Bruna e Wilma col marito Enrico Cerrato, le sorelle, la suocera, i cognati, i nipoti, i parenti tutti ed amici.

La cara salma partirà domenica 3 corr. alle ore 8,30 dall'Istituto di Medicina Legale (via Chiabrera 37) per S. Antonino di Susa, dove avranno luogo i funerali alle ore 10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel terzo anniversario della scomparsa della

CONTESSA

Nina Rossi di Montelera n. Palazzo

il giorno 4 settembre, nella Parrocchia della Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto 39), saranno celebrate Messe continuate dalle ore 7 in poi con Messa solenne alle ore 11, in suffragio dell'anima benedetta. 28391

Volti e maschere d'oggi

PAPÀ

Quando l'ingegner Oderi lasciò il suo ufficio alla direzione dei cantieri, si sentiva esausto. Il pomeriggio era stato logorante; erano seguite ore di discussioni con gli amministratori della Società proprietaria dei cantieri da una parte, con la Commissione Interna nell'interesse dei lavoratori dall'altra, per risolvere un serio problema di lavoro.

Il cantiere era in piena attività: una grande motonave sorgeva sul cantiere dalle gigantesche armature quasi completata, ma occorreva ricuperare del tempo perduto per effettuare il varo entro il periodo stabilito dal contratto, e l'ing. Oderi, nella sua qualità di direttore generale, aveva ritenuto necessaria la formazione e l'impiego di squadre di tecnici e operai in turni di lavoro notturno.

Era una soluzione forzata, pesante, sia per la direzione, per l'aggravio di spese in retribuzioni salariali, che per le maestranze, ma l'ing. Oderi, molto considerato dalla Società e in pari tempo stimato e benvoluto dai dipendenti, era riuscito a superare ... divergenze e dall'indomani avrebbero avuto inizio i turni di lavoro straordinario, dalle ventidue alle tre del mattino.

Oderi sentiva il bisogno di stendere i nervi e lo spirito, di dare ossigeno al cervello ed ai polmoni in una corroborante passeggiata sui cinquecento metri di lungo mare che separavano i cantieri dalla villa.

Era questo tutto il suo svago, la sua ginnastica per sei giorni della settimana, ma anche quella sera era tardi, a casa era atteso e salì in macchina.

Lo attendono la moglie e i due figliuoli, Fausto e Brunella. La signora Cristina Oderi è stata una bella donna, ammirata e corteggiata; ora avanza verso gli ... (scusandosi), la cinquantina, ma donna Cristina si è messa in trincea sui quaranta e si batte strenuamente, assistita (e vittima) di sarte, parrucchieri e massaggiatori impegnati a restaurarla nei quattro punti cardinali.

Fausto ha ventidue anni, è studente del terzo anno di ingegneria, con certe sue strane ... sui suoi giudici; però vince delle gare al tennis e piace alle ragazze, e donne specialmente a quelle più acerbe con l'animo di un educatore. ... bene istruita che se era scoppiato un ... scandalo e ... dopo avergli appioppato quattro ceffoni, aveva minacciato di imbarcarlo su una carboniera. Con questi sistemi paterni il puledro mordeva il freno ma stava alle briglie.

Brunella sta per compiere diciott'anni. E' un fiore, con tutto il suo profumo ... ed educata prima da suore ... istitutrici. Intelligente e riflessiva, Brunella possiede qualche dote del padre che la predilige. E' franca, di carattere e ferma nei propositi, ma le facilità di vita consentite dalla ricchezza, la frivolezza dell'ambiente, l'esempio della spensieratezza materna e della leggerezza di Fausto, la stavano guastando.

Il padre lo vedeva e se ne doleva ma era difficile intervenire. Gli rimproveri, un ammonimento a Brunella, avrebbe dovuto essere esteso, aggravato, a tutta la famiglia; e allora, per salvare la cosiddetta pace domestica, papà brontolava ma taceva.

La famiglia è riunita a tavola.

Cristina — Anche questa sera ti aspettiamo da un'ora; se devi pranzare alle nove stabiliscilo; ci sapremo regolare.

Brunella — Mammà ed io siamo invitate dagli Altobelli e dobbiamo ancora cambiarci.

Fausto — Ed io ho un sacco di impegni.

Oderi — Scusatemi. Mi sono trattenuto in ufficio a raccontare barzellette.

Quando papà risponde con quel tono freddo, con lo scherzo che taglia, in famiglia sanno che non conviene esporsi troppo. E poichè egli tace la conversazione cade o scivola distratta su futilità.

Il pranzo finisce e la moglie e i figli seguono papà che va sul terrazzo a fumare il suo sigaro.

Oderi — Se avete da fare, andate. Vi ho già fatto perdere troppo tempo.

Cristina — I ragazzi debbono parlarti.

Brunella — Della festa che stiamo preparando.

Fausto — Debbo passare all'Hotel Riviera a combinare per il servizio e fissare l'orchestrina.

Oderi — *(alla moglie)* Hai già dato il tuo ballo, con molto successo, cioè ci è costato una cifra.

Cristina — Questa festa è in onore di Brunella; se n'era già parlato in casa, l'avevi approvata.

Brunella — Domani compio i diciott'anni, papà, il calendario mi promuove signorina e faccio il mio ingresso in società.

Oderi — Signorina ti sei già promossa per conto tuo e in società e dove ti pare ci vai almeno da un anno; comunque, poichè così usa, festeggeremo il compleanno, ma in famiglia, tra noi, intendevo, con pochi intimi e qualche tua amica.

Brunella — Ma le amiche ne hanno mille, anch'esse ci invitano sempre.

Cristina — E le madri debbono accompagnare le figliuole.

Fausto — E ci sono i fratelli, gli amici; se si deve ballare.

Oderi — Quanti sono gli invitati?

Fausto — Nella lista, ristretta al minimo, quaranta — o cinquanta.

Cristina — Abbiamo tante relazioni.

Brunella — Si balla sulla terrazza a mare illuminata alla veneziana, sarà molto suggestivo.

Oderi — E cosa costerà questo scherzo?

Fausto — Dai miei calcoli, tra musica, buffet, rinfreschi, personale e luminarie, si arriverà sulle centomila lire o poco più.

Cristina — E' una spesa ma un'occasione.

Oderi — Un'occasione?! Qui ci sono occasioni ogni giorno come l'acqua nel rubinetto. Io debbo alimentarle a vostra ... E quando dovrebbe essere la festa?

Brunella — Ma domani sera, papà.

Oderi — Domani sera! mi spiace ma non potrò parteciparvi. E' la prima sera dei turni di lavoro straordinario e dovrò recarmi ai cantieri.

Cristina — Non lavorerete anche di notte ora?

Oderi — E' necessario per alcune settimane.

Brunella — Ma che diranno i nostri invitati a non vederti alla festa, papà.

Oderi — Non mi preoccupo dei tuoi invitati ma di quello che diranno i nostri operai passando davanti alla villa per recarsi o ritornare dai cantieri. Noteranno una cinquantina di macchine fuori e dentro il giardino, udranno l'orchestrina, vedranno la luminaria e non faranno certo un fioretto pensando al loro direttore. Essi debbono lavorare anche nelle ore notturne mentre in casa loro ci si diverte.

Fausto — *(ironico)* Se ne fai una questione sociale, allora...

Oderi — Ecco due parole sulle quali, invece di scherzarci, dovresti riflettere, giovinotto. Perchè credete che vostro padre passi le giornate ad affaticarsi, a spremersi, a crucciarsi, mentre la salute e l'età mi consiglierebbero di farne a meno?

Cristina — Te lo ripetiamo sempre che ti occupi e ti stanchi troppo.

Oderi — Evidentemente non lo faccio solo per il gusto di guadagnare del denaro che voi gettate dalla finestra. Chi ha compiti direttivi e doveri e diritti di responsabilità, chi ha la posizione, la proprietà, si difende prima di tutto con l'esempio, vivendo a contatto di chi fatica con noi e per noi. Allora i conflitti di interessi, le vertenze di lavoro, possono essere affrontate con piena comprensione e coscienza della questione sociale, appunto, che ci impone lo studio e la soluzione di problemi sempre più ardui e complessi. Ma di questo, di questioni sociali, del presente inquieto e dell'avvenire incerto, i figli di papà non si danno pensiero; si stringono nelle spalle, vivono, spendono, se la godono, come se l'acqua del ruscello dovesse scorrere in eterno. E se un brutto giorno si trovasse a secco?

Cristina — Oh Dio mio...! papà ha ragione, bisogna aver giudizio, ragazzi.

Fausto — Quando avrò la laurea lavorerò anch'io, te lo prometto.

Oderi — E allora fareste bene a pensare agli esami; io non so in quali ore studi.

Brunella — Se ci proibisci di dare la festa.

Oderi — Io non proibisco niente. Ho semplicemente colto l'occasione per dire in famiglia alcune cose che andavano dette e che sarebbe bene non dimenticare. *(a Brunella)* Avevi pensato anche di festeggiare i tuoi diciott'anni, papà col solito regalo ... idea.

Brunella — Una sorpresa, papà?

Oderi — Non cercare di indovinare, non riusciresti. Ma poichè vuoi festeggiarti a tuo modo eccoti il mio dono, un assegno di centomila lire *(estrae il libretto e compila l'assegno)*. Così Fausto può anche lui ordinare i rinfreschi, la luminaria, l'orchestrina e voi invitare chi volete. ... E adesso vado a dormire perchè sono stanco. Buona notte.

* *

All'indomani ... e Brunella comunicavano ai più intimi amici perchè la diramassero, la notizia che la nonna, in seguito ad un attacco di cuore, era grave e che dovevano ripartire e rimandare la festa. La nonna stava benissimo, la sua casa sull'Appennino Emiliano era accogliente, il paesaggio pittoresco, ma il soggiorno doveva essere sbadigliante. E Fausto si era armato, sospirando, dei suoi libri e Brunella di spartiti di musica. Il babbo avrebbe voluto che studiasse il piano con serietà. Quando Brunella lo informò della sua decisione e gli restituì l'assegno, il padre non disse nulla ma essa sentì la sua tenerezza nell'abbraccio.

I figliuoli sono lontani da quasi quindici giorni, la mamma non li lasciava privi di notizie, ma il babbo non si era mai fatto vivo e Fausto, che lo qualificava abitualmente «pignolo», ora lo giudicava anche tirchio perchè si era ripreso le centomila lire e rimangiato il regalo per Brunella.

Ma una mattina, dalla Società Cantieri Riuniti del Tirreno - Direzione Assistenza e Colonie - giunse questa lettera: «Esimia signorina Brunella Oderi - Abbiamo il piacere di informarla che il di lei desiderio, comunicatoci da suo padre all'atto della consegna della munifica elargizione nella ricorrenza del suo diciottesimo compleanno, è stato attuato. Venti libretti postali di cinquantamila lire ciascuno sono stati intestati ai venti piccoli orfani più bisognosi di marinai caduti in guerra o di operai deceduti in servizio, ospitati dalla nostra Colonia. La consegna dei libretti verrà effettuata da lei stessa alla data e nelle forme che vorrà stabilire. A nome dei piccoli beneficati questa Direzione le porge l'attestazione della più viva riconoscenza».

Fausto rifischiava: venti libretti... cinquantamila lire... un milione! Ed ora borbotta che il genitore, nella beneficenza, esagera.

Brunella tace, le luccicano gli occhi e sulle labbra fiorisce, con un sorriso, la parola del cuore: «papà»!

Piero Mazzolotti.

Jacques Fath, uno dei più noti creatori della moda parigina, è a Venezia. Eccolo fotografato sulla spiaggia del Lido

Le frontiere "dividono,,

Il passaporto privilegio per i ricchi

Dai Pirenei all'Italia un viaggiatore impiega 36 ore, una lettera 7 giorni

Ricevo una lettera. Viene da Puigcerdà. Puigcerdà (=Poggio della Cerdagna) è una cittadina, tipicamente vecchia Spagna, a un km. e mezzo di amena strada dal villaggio francese di Bourg-Madame, ossia alla frontiera: nei Pirenei. Osservo il timbro postale: la lettera ha impiegato sette giorni a venire da quel luogo non impervio (Puigcerdà e Bourg-Madame hanno la ferrovia) a Brescia. Il viaggio si fa in treno in un giorno e mezzo. Perchè, allora, sette giorni?

Ve lo dirò. La lettera che parte da Puigcerdà non si avvia per Bourg-Madame e Ventimiglia, bensì è mandata a Barcellona, lì è smistata, finalmente riparte verso i Pirenei donde era partita; eccetera. A Strasburgo si discute d'un mercato europeo, d'una unità europea, però la corrispondenza dai Pirenei non può andare in Italia senza fare un giro attraverso la Spagna...

* *

Se credete che ciò succeda perchè la Spagna è sotto la dittatura, vi sbagliate. Ciò succede in moltissimi altri luoghi. Alcuni mesi fa, una decina di lettere spedite da me da Grenoble (Francia; poco lontano dalla frontiera italiana) a Genova, a Torino, a Firenze, a Roma, impiegarono otto giorni a raggiungere le destinazioni. A Modane mi raccomandarono di non spedire una lettera per l'Italia da quella località di frontiera, bensì di impostarla più tardi, dopo essere giunto a Parigi, se volevo... che arrivasse prima. Suppongo che non fosse vero, tuttavia in una delle nostre principali stazioni di confine, lato italiano, osservai che la posta per l'estero (cioè per il villaggio a pochi chilometri di distanza) parte ogni giorno con un solo treno, dei numerosi treni internazionali che vi passano, cosicchè una lettera impostata, per es., alle 15.10, parte il giorno dopo alle 13.

Le varie burocrazie statali considerano ancora le comunicazioni internazionali come un privilegio dei tempi, come uno straordinario progresso solo perchè esistono, e non sembra si curino di migliorarle, pensando che è già molto che le lettere varchino la frontiera col treno anzichè coi corrieri a cavallo che Napoleone spediva da Mosca. Ciò è collegato a un concetto drammatico che si ha ancora dell'«estero».

* *

In realtà, le frontiere dividono tuttora mondi che sono tenuti separati l'uno dall'altro, e non ... che ciò non sia vero perchè le formalità doganali e poliziesche sono, fortunatamente, un po' allentate. Alludo all'incredibile (e innaturale) diversità dello spirito degli abitanti da una parte e dall'altra della linea di frontiera.

Credete che l'abitante di Mentone si interessi a una questione sia pur notevole dibattuta nel Comune di Ventimiglia? Mentre esiste, perchè radica nella natura, una comunità, un'identità sostanziale di gusti e di tendenze, esiste invece un forte divario nelle preoccupazioni politiche, nella curiosità verso gli avvenimenti, nella partecipazione alla vita pubblica, di qua e di là dalla frontiera.

E' giusto che l'abitante di Modane si interessi a una discussione al Parlamento francese più che a una discussione al Parlamento italiano, perchè le leggi votate da questo non si applicano a lui; non è giusto invece che quel di Modane non si interessi alla sorte e al modo di vita del suo corregionale (o quasi) di Bardonecchia. Se vi soffermate nei luoghi di frontiera, osserverete che pochi metri separano, non solo una lingua dall'altra, una cittadinanza dall'altra, un sistema di imposte dall'altra, il che è naturale, ... anche un aperitivo dall'altro, una macchina da cucire dall'altra, una stampa dall'altra, e ancora un complesso di curiosità da un altro, un limite di solidarietà da un altro limite, il che non è naturale.

L'ultima targa réclame del vecchio Petit Parisien è inchiodata su una facciata pochi metri prima del palo di frontiera; pochi metri dopo c'è la targa réclame della Stampa. Non c'è pericolo che l'abitante del villaggio di frontiera, da questa parte, legga il Monde, nè che un abitante (indigeno) del vicinissimo villaggio da quell'altra parte dia un'occhiata al Corriere della Sera.

* *

Brescia, importante città dell'Alta Italia. 150.000 abitanti. Ogni giorno, alle 17, arriva un giornale (fra i migliori che siano) stampato a Parigi quella medesima mattina. In questa città la posta vola. Un momento: quanti «bresciani», che non siano francesi, comprano il giornale parigino? Uno o due, compreso... me. Brescia è la seconda città della Lombardia, con una sua classe dirigente, una sua intellettualità, centinaia di ingegneri, di avvocati, di professori...

* *

Di chi la colpa, se nelle vere relazioni internazionali, non quelle fra ministro e ministro degli Esteri, bensì quelle fra abitante e abitante, famiglia e famiglia, professionista e professionista, ecc., il progresso dell'interpenetrazione è così lento, i mondi nazionali ancora così separati? (Centinaia di migliaia di turisti sono ancora un'esigua minoranza di viaggiatori). La colpa è di un complesso di fattori impossibili a elencare qui; vorrei notare solo due cause, che non ne escludono, beninteso, molte altre.

Una causa: la mentalità ..., sospettosa — campanilismo a braccetto del fiscalismo — con cui ciascun governo considera gli scambi internazionali, di uomini e di cose. In Italia il passaporto è una specie di grazia accordata al cittadino, e non un diritto elementare.

Il costo del passaporto è altissimo e i più rinunciano a tenere quel documento in vigore se non hanno un preciso progetto di viaggio. Quando l'occasione del viaggio si presenta, il passaporto non c'è, e si rinuncia a partire. Non parliamo delle restrizioni doganali e monetarie ancora esistenti. Alludo in realtà a tutto un sistema di abitudini mentali, per cui l'andare da un Paese a un altro, per una lettera o per un uomo, è ancora una specialità. Un telegramma da Mentone a Genova costa cinque volte di più che da Ventimiglia a Genova: percorsi sostanzialmente identici. Nel primo caso c'è la frontiera di mezzo. I funzionari ritengono questa spiegazione validissima. Noi no.

* *

Un'altra causa: voglio, debbo citarla. E' un certo professionalismo della stampa, che asseconda e incoraggia i limiti dell'interesse e della curiosità del suo pubblico. E' vero che i lettori si distolgono spesso da ciò che non è a portata di bicicletta. Questo accade soprattutto in provincia, dove il tono della curiosità intellettuale è piuttosto basso.

Ma guai a non voler andare, qualche volta, contro corrente.

Riccardo Forte

LA SCELTA DELLA REGINETTA 1950-'51

Perplessi i giudici alla parata delle belle

Le prime riunioni, mentre il gruppetto delle favorite, balzate fuori dalla massa delle concorrenti, fa già sentire il suo peso - Domani sera la proclamazione

DAL NOSTRO INVIATO

Salsomaggiore, sabato sera.

I commissari sono arrivati. Con questi arrivi le Miss hanno cominciato a sentirsi veramente tali. Ieri da Milano era giunto Vergani e da Torino, più incaramellato che mai, anche Lucio Ridenti. Stamane il corpo giudicante era quasi al completo. Esso annovera con i giornalisti on. Guido Mazzali, Arturo Toffanelli e Luigi Bonetti, il pittore Achille Funi, la pittrice Brunetta, il conte Edoardo Visconti di Modrone, gli industriali Marzotto e Sobrero.

La prima riunione si è avuta alle 10 di questa mattina e i giudici sono più perplessi che ermetici. Vergani dice che sarà un «osso duro». Lo dicevamo anche noi ieri: le belle sono infatti parecchie, mentre le bellissime non ci sono. La escursione della grande carovana di «bellezze», di giornalisti, di artisti al castello di Grazzano, il gioiello quattrocentesco che il conte Giuseppe Visconti ha restituito al suo antico splendore, ha contribuito a stabilire una corrente di cordialità, vorrei quasi dire di democrazia, fra giudicande e giudicanti. Merito del duca di Grazzano, che ha voluto offrire alla riunione la cornice del pittoresco castello, le cui magnificenze e la cui armonia inducono alla dolcezza le candidate e alla bonomia i giudici. Anche il ballo svoltosi sul luogo è stato una prova di bontà oltrechè di bellezza; bontà di gusto, si intende, e sobrietà di manifestazione.

Il quadro dei costumi regionali sullo sfondo turrito del castello è riuscito degno del migliore e più consumato regista perchè regista stavolta era la natura. Un altro ballo in costume sarà offerto stasera nel salone moresco del grande Albergo Terme, a termine del quale verranno assegnate le coppe offerte dall'Enit, dal Comune di Salsomaggiore, da Enti organizzatori e da ditte e privati per i migliori costumi eseguiti su figurini di Emma Calderini.

Con questa manifestazione si concluderà la penultima giornata della più sorridente fra quelle dell'anno, la giornata cioè di quella «settimana del sorriso» che domani sera finalmente vedrà sorgere all'orizzonte la reginetta di bellezza per il 1950-1951.

Senza farlo sapere a nessuno i giudici fanno durante la giornata riunioni anche fuori programma e non si rivelano misteri se si dice che un gruppetto di favorite fa già sentire il suo peso su quella che sarà la scelta finale, la selezione definitiva. Le qualità delle candidate balzate fuori dalla massa delle concorrenti sono così evidenti che quest'anno, forse per la prima volta, non paro vi siano discordanze profonde di pareri tra i commissari.

Miss Piemonte, la diciassettenne Elda Fortis, unica rappresentante della bellezza piemontese, dovrà sostenere il confronto con non meno belle romagnole e lombarde, toscane e liguri e persino delle affascinanti siciliane e triestine.

Il precedente della triestina Fulvia Franco, Miss Italia 1948, andata sposa al pugile Mitri, incoraggia Nadia Benvenuti, nata a Isola d'Istria e residente a Trieste. E' una stupenda fanciulla di vent'anni, alta 1,66, che pesa 53 chili. Non è studentessa come la toscana Franca Guarnaccia, nè ricca come l'altra toscana Luigina Ugazzi arrivata ieri a Salsomaggiore, insieme alla madre, pilotando, come ha detto,

La studentessa Silvana Soli, di Bologna, è una delle due Sirene dell'Adriatico ammesse alla finalissima

la sua «Ardea personale». E' semplicemente un'impiegata. Ed ho udito un giudice affermare che se toccasse a lui, la eleggerebbe Miss Italia delle belle impiegate.

La Venezia Tridentina è pure magnificamente rappresentata con la ventiduenne Gianna Patti, nativa di Bressanone e abitante a Bolzano. E' figlia di un colonnello medico; alta 1,65 aspira a diventare attrice del cinema come del resto la gran parte delle concorrenti. La madre l'accompagna e la segue ovunque e quando è a tavola si nutre più della figlia che delle vivande dei parchi menu stabiliti dagli organizzatori, forse per via della linea.

Ma il Veneto ha pure la ventenne Carla Zara, che abita a Mestre dove fa l'indossatrice e ha studiato fino al ginnasio. E' alta m. 1,67, pesa 54 chili e dice che non si sposerà e quindi non sarà mai felice se non le riuscirà prima di diventare attrice cinematografica. Vi sono poi la Liguria, e l'Emilia specialmente con Liliana Spagno, la diciottenne ravennate che studia pianoforte, e le Marche, il Lazio con Maria Brandimarte; grande quotata anche una udinese nata diciotto anni fa ma residente a Roma dove il padre è ufficiale dell'aviazione e dove una sorella recita già in una compagnia di prosa. Pure piazzata benissimo, fino a questo momento, la Campania, con le napoletane Zaccone di diciassette anni, Iovoria di sedici e Bugliarini di diciassette. E infine le Puglie, la Sardegna, la Lucania e la Calabria, sono presenti con autentici campioni di grazia e di leggiadria tipicamente italiane.

Salsomaggiore, nella dolce serenità di questo incipiente settembre, placida e suggestiva nella corona dei suoi teneri colli, è per l'occasione tutta infiorata e colorata di festoni inneggianti per le vie e per i viali alla bellezza che domani, domenica, come un fiore di novella armonia, sorgerà dal suo seno e per un anno sarà la regina delle belle fanciulle d'Italia.

Lincoln Cavicchioli

Elda Fortis, «Miss Piemonte 1950».

Liliana Spagno, «Miss Emilia 1950»

SARA' ASSEGNATO DOMANI IL "PREMIO VENEZIA,,

Scelti i cinque vincitori su "un quintale di romanzi,,

Dei 242 concorrenti, primo assoluto un giovane meridionale

Venezia, sabato sera.

Il «Premio Letterario Venezia», il più cospicuo tra i molti che vengono indetti in questi tempi, sarà assegnato domenica sera nel salone degli spettacoli del Casinò. La commissione non ha finora emesso il comunicato conclusivo. Si sa soltanto che questa sera sono partiti dal Lido, per cinque destinazioni diverse, cinque telegrammi d'invito a presenziare alla cerimonia della premiazione.

I vincitori si metteranno oggi sul primo treno per Venezia, con l'animo colmo di speranze. A parte la giusta soddisfazione di essere stati prescelti tra 242 concorrenti, da una commissione di autentici letterati e critici (Aldo Palazzeschi, Piero Pancrazi, Giani Stuparich, Diego Valeri e Gino Tibalducci), c'è la vistosità dei premi che attira: 1 milione al primo; 250 mila lire a ciascuno dei quattro autori giudicati secondi a pari merito.

Del vincitore non si conosce il nome, fino a questo momento. Solo si sa che è un giovane meridionale, autore di un libro che ha già ottenuto un certo successo. Questo suo romanzo, che è emerso da un così alto cumulo di dattiloscritti, è di color regionale, ambientato in una provincia del Sud; epoca, l'altro dopoguerra; 530 pagine.

A quanto si è potuto capire, lo stile non si stacca dalla buona tradizione narrativa italiana. La decisione della commissione, che è stata adottata all'unanimità, sarà resa nota soltanto domani.

Per attuare la scelta, i commissari si spartirono il lavoro di lettura fin dal maggio scorso.

«Mi è arrivato in casa un quintale di romanzi» ha detto Palazzeschi, commentando la sua fatica estiva di giudice letterario. Diego Valeri, in queste ultime settimane, ha dovuto leggersi fino a tre romanzi al giorno. La notte poi, non riusciva a dormire, per la folla di fantasmi che si levavano da quelle pagine.

Caratteristiche del «Premio Venezia», che fu assegnato la prima volta l'anno scorso al romanzo di Dante Arfelli «I superflui», sono l'assoluta imparzialità, sotto ogni riguardo, della commissione, la vistosità della somma che per metà è messa a disposizione dal Casinò e per metà dal Comune; e infine che l'esame è portato su opere inedite, ciò che costituisce un impegno di grande responsabilità per i giudici.

Il loro verdetto, infatti, può indicare autentiche «rivelazioni» al pubblico italiano; e la lettura di 242 romanzi, inoltre, ha fornito occasione per rendersi conto delle tendenze letterarie del momento.

E' stato notato un vivace influsso della letteratura francese (Camus e Sartre) più vivo di quella americana. Uno dei giudici ha rilevato che la parola «sesso» è quella che ricorre più frequentemente nella massa dei lavori esaminati.

Appare un po' smontato, invece, rispetto all'anno scorso, il realismo autobiografico, caratteristico della recente produzione letteraria. Meno diari, meno riferimenti alla burrasca della guerra. In quasi tutti i lavori è emerso, secondo le parole di Pietro Pancrazi, un «forte scetticismo doloroso».

G. C.

Un faro alto 62 metri inaugurato nel Ferrarese

Ferrara, sabato sera.

Nella frazione peschereccia di Gorino, al limite estremo della provincia di Ferrara, sulla costa adriatica, è stato inaugurato il nuovo faro dell'altezza di 62 metri e dotato di una potenzialità luminosa di 200.000 candele. Esso si innesta, data la sua potenza, nella rete geodetica nazionale ed è incluso quindi nelle carte ufficiali internazionali della navigazione marittima.

Una nuova funivia sorgerà a Cervinia

Aosta, sabato sera.

Apprendiamo che la Società Cervino ha concluso in questi giorni le trattative per la costruzione della funivia Plan Maison - Colle del Furggen, che collegherà, unitamente a quella in costruzione sul versante svizzero, il Breuil a Zermatt. I lavori si inizieranno nella prossima primavera.

Si festeggia a Fubine la centenaria Dell'Acqua

Alessandria, sabato sera.

Si festeggia domani a Fubine, presso Alessandria, la centenaria Carolina Bigotti vedova Dell'Acqua, la prima fubinese che raggiunge il secolo di vita. Si sposò nel 1873 con l'agricoltore Leone Dell'Acqua, che venne a morire all'età di 72 anni nel 1919. Sei figli sono nati da questo matrimonio, tre dei quali morti in tenera età; uno dei viventi, Costante, di 64 anni, risiedente da molto tempo a S. Francisco di California, è venuto ora appositamente a Fubine per assistere alle onoranze alla madre sua, che vive in compagnia dell'ultima figlia, Maddalena, di 65 anni, nubile.

Domani, dopo le cerimonie in chiesa, si svolgerà un corteo popolare, che si recherà in Municipio per un ricevimento. Seguirà alla sera un gran ballo, durante il quale l'arzilla vecchietta ha promesso di fare... quattro salti.

OROSCOPO di domani

Domenica. — Anche oggi sussiste il pericolo d'incidenti nella viabilità. Quindi poca pressione sull'acceleratore e molto pedale ai freni. Dal 3 al 12 incluso i nomi protetti dalla sorte sono: Maria, Berta, Marta, Lea, Michele e Giacomina. La pietra è il lapislazzulo, i colori da preferirsi sono il celeste, il rosa e il verde. I favori celesti si riverseranno su ... le attività ... montaziona. Verso le 14, il momento sarà particolarmente propizio per coloro che conservano uno spirito giovane desto e vivace e prediligono gli esercizi sportivi. Alla stessa ora sono previsti contrasti con le autorità costituite. La calma ritornerà in serata.

Lunedì. — Nel corso della mattinata un po' di stanchezza fisica e intellettuale provocherà bruschi cambiamenti di umore specie nelle persone la cui linea della testa (seconda linea trasversale a partire dalle dita) si presenta di una eccezionale lunghezza. Lavorare con calma e in silenzio osservando un regime dietetico leggero. Verso il pomeriggio le correnti cosmiche non sono propizie all'armonia sociale e tendono pure a disturbarci nella salute. La serata si presenta propizia alle occupazioni che richiedono ispirazione e più ancora alle esperienze ... [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Maipiatti ore 21 Lotta libera. **Circo Medrano** (Cittadella): Programma sensazionale ore 21,15.

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42-823): 21-1 Orch. Fiesta di Papà Latini, c. Santo Andreoli. **Varesio-Bar-Ristorante** tutte ore Valentino tel. 682-552 Spec. lumache Parigine. Aperto fino ore 3. **Garden Danze** (Valsalice, Cap. 12) t. 60-919: giov. sab. 21; festivi 16 e 21; Orch. Marino, c. Carlevero. **Al Cavallino Bianco** (Cavoretto): Ristorante dancing Orch. Balocco. **Arc En Ciel** (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante. **Gran Bailar**: Danze, attrazioni. Tel. 60-330: Orchestra Valdemar. **Ondoral**: «Turin la nuit»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie. **Gay** Orch. Angelini Org. Hammond ... **Pagoda Danze**: 21 Orch. Orsatti, Nella Colombo. **Giardino Danze Medas** 21 Orch. Gitnelli, c. U. Marcon e G. Rossi. **Astra Giardino Danze** v. B. Pilo 6 ore 21: Orch. Bassone, c. Lesteri. **Alhambra** Nizza 60 Or. Bergamasco. Caso cattivo tempo salone coperto. **Silvana Danze** Val S. Martino 36: 21 Orch. ... Pastiero, c. De Vito. **Fardio**: Caffè chantant ore 21-24 v. G. Medici 112 tel. 72-785. I 22-6 **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Club Magenta 11**: ore 21 danze. **Danze Selritia** Valent.: 21 Clariel. **Rinaldi** Scuola ballo c. Vitt. 34. **Rotonda** ... Valent.: 21 danze. **La Serenella**: 21 Orch. G. Majetta. **Chalet Valentino**: ore 21 danze. **Eden Danze**: 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Chicago bolgia infernale» Scott Brady, J. Russell. **Astor**: «Richiamo d'ottobre» techn. Glenn Ford, Terry Moore. **Corso**: «Bagdad» technic. Maureen O' Hara, Paul Christian, V. Price. **Lux**: «Eroina in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake. **Metro-Cristallo** (fresco aria condiz.) Red Skelton «Ritorno del lupo» Ann Rutherford. Mattinata ore 10,30 a L. 135. **Reposi**: «Sei canaglia ma ti amo» P. Douglas, J. Peters, C. Romero. **Torino**: «La strada finisce sul fiume» A. Checchi, Dowling. A. 10 **Vittoria**: «I fuorilegge» Vittorio Gassmann, Umberto Spadaro.

Alexandra: «Malesia» Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese. **Alpi** La matadora, tech. Williams **Ariston** (aria condiz.) «La vita è meravigliosa» J. Stewart. Pl. 180. **Augustus**: «Francis il mulo parlante» D. O' Connor, P. Medina. **Capitol**: «Sotto due bandiere» Claudette Colbert, R. Colman. **Faro**: «Francis il mulo parlante» Donald O'Connor, P. Medina. **Hollywood**: «Malesia», Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese. **Ideal**: «Trafficanti di uomini» M. Toren, G. Brent. Bassegna internaz. arte varia ore 16,15 e 21,10. **Massimo**: «Santo disonore» A. Vitas, G. Tozzi, R. Parvo. Loc. refr. **Nazionale**: «Malesia». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese. **Principe**: «Sotto due bandiere», C. Colbert, R. Colman. Loc. refrig. **Statuto**: «Santo disonore» A. Vitas

Asti: «Come diventai padre». **G.C.R.**: Al tuo ritorno. Ap. 19,30. **Mignon**: Filo del rasoio. Varietà. **Olimpia**: Il falco del Nord. Raft. **Po**: «Il bacio di una morta». [illegible]

Un prostatico felice

[illegible]

L'Europa in festa nella tecnica automobilistica

[illegible]

ENDOCRINE

[illegible]

Parigi ha scelto la "silhouette,, invernale

Accollature montanti e maniche lunghissime

Alle linee più famose se ne è aggiunta un'altra: quella a "bobina,, - Dagli abiti a giacca ai mantelli e alla "troika,,

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, settembre.

E' ormai scelta, tra le molte presentate, la «silhouette» ideale per il prossimo inverno. Dalle prime fotografie — che da oggi possiamo finalmente pubblicare — potrete subito constatare come, in fondo, non si tratti di linee sensazionali.

La figurina si presenta elegante, slanciata e raffinata, senza trascurare di porre in rilievo particolari divertenti ed accessori originali, le famose «trovate», che sottolineano vivacemente la moda di ogni stagione.

Alle linee più famose — «a crayon» di Alex Magny, «a chiodo» di Jacque Griffe, «a spirale» di Marcel Rochas, «a colonna» di Jacques Fath, l'obliqua» di Dior — se n'è aggiunta una nuova, definita «a bobina» dal sarto Charles Montaigne. Possiamo accettare l'originale definizione perchè, oltre ad ispirarsi ad un oggetto molto familiare ai sarti, chiarisce perfettamente lo schema delle linee invernali: corpo fasciato con busto e base della gonna sviluppati in ampiezza.

Su questi abiti tipici — se ne trovano in tutte le sartorie — spiccano accollature montanti e maniche lunghissime con polsini slanciati. Si indossano con giacchette foderate di pelliccia, perchè la formula ideale per l'autunno è data dall'abito a giacca, dall'abito con mantello corto, o dall'abito con giacca redingote molto aderente alla vita, con gonna sfuggente a campana e tasche oblique. Le giacche di lana possono essere diritte o anche ampie quando siano arricchite da calde fodere di pelliccia.

Robert Piguet colloca una fodera di montone tinto in rosso in una giacca verde scura, mentre Pierre Balmain, per poter giocare con colori accesi negli interni dei suoi mantelli corti, tinge il persiano in zaffiro, verde smeraldo e rubino.

Colletti e polsi, paramenture, e motivi che talvolta formano un davantino sono gli ornamenti preferiti in castorino, persiano, lontra, leopardo e foca.

Fodere di maglia unite o rigate costituiscono talvolta quelle di pelliccia. Questa è la novità dei mantelli più originali, la cui lunghezza non raggiunge l'orlo della gonna.

Da Fath, abbiamo notato mantelli «trequarti» e «settottavi»: alcuni erano bordati con bande di persiano nero sovrapposti intorno ai contorni e risalenti lungo gli spacchi laterali, specie quelli che seguivano la linea «a Mikado».

Lunghi colli a scialle, di lepre, lontra rasa, vengono pure confezionati in pelliccia. Il modello che più ci ha colpito era in visone bianco, su un corto mantello di flanella grigio scura, foderato di maglia bianca e grigia. Questo capo, battezzato «troika», è stato tra i più fotografati della collezione Fath. Lo stesso Fath, per mattino, consiglia giacche diritte in tweed, su gonne in tweed e camicette di maglia.

Ma le migliori tenute autunnali sembrano l'abito-redingote e l'abito ad un pezzo che imita il tailleur.

Grandi favori vanno anche ai completi a tre pezzi, formati da tailleur e mantello a trequarti o settottavi.

Cappe o colli trasformabili complicano talvolta questi «ensembles», che si confezionano preferibilmente nelle nuove tonalità del blu pavone, del verde edera e del marron castagna d'India.

Da Marcel Rochas, due mantelli diritti, tipo spolverino, eran privi di maniche ed eseguiti in tessuto rovesciabile. Il primo, grigio e giallo, «double-face», si indossava su uno giacca di persiano grigio aderente alla vita; il secondo, rosso e nero, si accompagnava ad una giacchetta di persiano nero indossata su una gonna di lana nera.

Jacques Griffe si ispira ai «dolmans» dei cosacchi, ma il suo mantello più ammirato è un corto «paletot-tunica» con un grande collo, spalle arrotondate e tasche basse, tipico esempio della linea «a chiodo».

Ampi, o diritti, scarsati ai fianchi o sfuggenti in linea piramidale, i mantelli invernali accettano qualsiasi tipo di attaccatura per le maniche. A chimono, montate un po' cadenti, sollevate, le maniche chiedono polsini slanciati o paramani di pelliccia.

Alcune chiusure seguono la linea obliqua, altre quella trapezoidale o triangolare. In ogni caso, molto numerosi appaiono bordi di pelliccia, polsi, cuorni, manicotti, colli, e sciarpe per mantelli sportivi eseguiti in tessuti assai pesanti.

Anna Vanner

Un abito autunnale della collezione parigina del noto sarto Jacques Fath. E' in flanella grigia con polsi di castorino. L'abbottonatura, i nodi di nastro blu petrolio e il fazzoletto di seta pieghettata sono una caratteristica della collezione «Bon genre». Con questo modello Fath lancia la pettinatura «Canasta» e la bombetta di feltro ornata di «strass»

GLI INGLESI NELL'INTIMITA'

Formidabili consumatori di thè, libri e giornali - Predilezione per il cinema, il teatro e le figurine Liebig

Nostro servizio particolare

LONDRA, settembre.

L'autunno inglese si preannuncia ogni anno, quasi per una antichissima tradizione, dopo il ferragosto, quando ogni buon cittadino della Capitale o della provincia torna dal mare o dal monte, riprende la via del ritorno se è stato all'estero, per ricominciare a «vivere piacevolmente soffrendo» la vita quotidiana tra la prima nebbia mattutina che all'alba preannuncia quella fitta dell'inverno e le lunghe tediose piogge settembrine.

Il clima quindi è un elemento di prova del cittadino anglosassone e ne determina automaticamente i gusti, le preferenze, ne delimita le abitudini, ne incoraggia gli istinti verso forme di passatempi e intimi divertimenti più contenuti entro le mura familiari che proiettati all'esterno.

Se egli ama il teatro e dimostra una particolare predilezione per il cinema, in compenso i risultati di una recente inchiesta rigorosamente condotta ha rivelato che la lettura è uno dei passatempi preferiti, anzi esso occupa il primo posto nella vita del popolo inglese dato che ogni persona legge in media un giornale al giorno e acquista un libro alla settimana battendo di larga misura persino gli americani fortissimi «consumatori» di carta stampata.

Una tazza di saporito thè marca Lipton, cioè prodotto nelle piantagioni di Ceylon, ed un giornale costituiscono l'indispensabile riposo, tanto dell'operaio che del borghese, al quale essi non sanno nè saprebbero rinunciare. Le statistiche poi delle tirature dei maggiori quotidiani esprimono in cifre questa radicata passione per la lettura, cifre davvero fantastiche rapportate a quelle dei nostri quotidiani e che vanno dalle quattro milioni e mezzo delle copie del *Daily Mirror* alle quattro del *Daily Express*, ai due milioni del *Daily Herald* fino al milione seicentomila del *News Chronicle* mentre si scende poi verso il milione con il *Daily Telegraph* e il potente *Times* non supera le duecentomila copie pur avendo in compenso un numero di lettori «clandestini» in quanto esso, oltre a contare su di un pubblico affezionato e importante, ha il particolare prestigio di essere spesso citato all'estero più di quanto non lo siano gli altri quotidiani poco noti nonostante la loro altissima tiratura nei paesi europei.

Se però la tiratura della stampa quotidiana è la più alta del mondo, quella dei periodici si mantiene su di un livello addirittura superiore ad ogni previsione e tale da lasciar allibito il nostro lettore. Si pensi che il settimanale *News of the World* tira da otto a nove milioni di copie ed è seguito dal *People* e dal *Sunday Pictural* con quattro milioni, dal *Sunday Express* con due milioni e mezzo fino al *Sunday Times* con mezzo milione circa, pari cioè alla massima tiratura del nostro più forte settimanale.

Pur avendo quindi una popolazione presso a poco uguale a quella dell'Italia, la Gran Bretagna è una forte consumatrice di carta stampata con ben centotrenta giornali quotidiani i quali tirano ventotto milioni di copie al giorno mentre gli undici della domenica superano i trenta milioni di copie, alle quali poi si dovrebbero aggiungere quelle non notevoli ma pur sempre rilevanti dei 750 settimanali editi nelle città di provincia e a diffusione esclusivamente locale. Se si volessero ricercare le cause di questa affezione del cittadino inglese per la stampa non sarebbe davvero difficile andar molto lontano dalla verità affermando che anzitutto egli è incoraggiato dal basso prezzo, un penny i quotidiani (al cambio dodici lire) e due pence i settimanali. Ma, a parte questa considerazione, è anche dimostrato che la lettura sia di notizie varie che di articoli di fondo, scientifici, letterari, ecc., è un indiscusso privilegio del popolo inglese il quale alterna il giornale al libro, suo fedele compagno nelle lunghe ore dell'inverno quando preferisce non affrontare il gelo e l'umidità della strada per restare in casa accanto al fuoco se non del caminetto almeno al tepore del termosifone.

Anche in questo delicato settore che in molti Paesi ha messo in difficoltà case editrici da tempo affermate, la crisi non si è mai verificata, nemmeno durante il periodo bellico. La massaia ed il consumatore inglese potranno rinunciare a parte della loro razione di burro o di prosciutto, ma immancabilmente sosteranno dinanzi alla piccola o grande «bottega» di libri nuovi ed usati per fare la loro scelta dimostrando in questi ultimi tempi preferenze per i libri scientifici e per i romanzi dei grandi autori inglesi e stranieri. In questo il lettore inglese è stato incoraggiato dall'ormai celebre iniziativa di alcuni editori che in dignitosa veste tipografica, misero in commercio i cosidetti «Penguin Books», cioè edizioni economiche di romanzi di grandi autori.

Questa sete di apprendere divertendosi non è nuova, tanto è vero che appunto gli inglesi furono tra i primi a dare il via al collezionismo di francobolli e successivamente suggerirono, con la loro mania, ad un intraprendente produttore di un ormai celebre concentrato, la pubblicazione di quelle figurine Liebig che dopo quasi due secoli sono divenute oggetto di particolare attenzione da parte dei collezionisti e hanno perfino trovato una notevole quotazione al mercato dei valori.

Fu esattamente nel 1872 che la casa Liebig inserì nei suoi prodotti una serie di figurine abbastanza ben disegnate e con intendimenti artistici raffiguranti gli esterni e gli interni della fabbrica ove aveva luogo la lavorazione dell'estratto di carne.

Le prime figurine, oggi quasi introvabili nel mercato collezionistico, ottennero un successo quasi immediato che incoraggiò la casa a pubblicarne altre e diede incarico a sconosciuti ma valenti pittori di illustrare in esse avvenimenti di attualità insieme a scenette infantili, cui fanno seguito temi storici di grande interesse tanto da costituire in breve un'autentica enciclopedia.

Le figurine venivano pubblicate in serie come s'usa per i francobolli commemorativi e in media se ne producevano una cinquantina di serie all'anno, mentre in questi ultimi anni la casa si è limitata ad una media di cinque-sei serie annue per mantenere nei limiti la produzione e incoraggiare in un certo senso i collezionisti.

Quello che maggiormente desta meraviglia è il fatto che le collezioni di figurine non danno diritto a nessun premio, come avviene di solito, ma si ricevevano, e si ricevono tuttora, mediante l'invio di un determinato numero di fascette della scatola del prodotto.

Eppure, nonostante ciò, le figurine Liebig hanno avuto una fortuna insperata ed un successo senza precedenti. Per accennare soltanto sommariamente al loro valore diremo ad esempio che la famosa serie della Regina Vittoria vale oggi circa 50 mila lire, anche perchè, prudentemente, la casa limitò sempre la tiratura ad un massimo di 25 mila pezzi per ogni serie.

Così le più ricercate serie non si trovano in commercio ma se un collezionista intendesse privarsene troverebbe subito chi gliele pagherebbe più di un milione di lire, e si tenga poi presente che in questi 78 anni di emissione la casa Liebig ha messo in circolazione ben 1800 serie!

Nelly Chiaramonte

Si chiede la costruzione dell'autostrada Genova-Novi

Novi Ligure, sabato sera.

Il susseguirsi delle disgrazie sull'autocamionale Genova-Serravalle Scrivia, conseguenti al continuo aumento del traffico, fanno tornare di attualità il progetto della costruzione dell'autostrada Genova-Gavi-Novi Ligure. Questa arteria che, scostandosi nel tratto iniziale da quella esistente e fiancheggiando il Passo della Bocchetta dovrebbe giungere a Novi attraverso Voltaggio e Gavi, servirebbe — specie per il transito dei veicoli veloci e meno pesanti — ad alleviare sensibilmente l'enorme traffico della Genova-Serravalle.

All'epoca in cui venne decisa la costruzione dell'attuale camionale, si discusse a lungo sull'opportunità di costruire pure un'altra autostrada per gli scopi accennati; ma per l'evidente onere finanziario ed interessi a quell'epoca esistenti, il progetto venne abbandonato.

L'esperienza di questi ultimi anni riporta alla ribalta l'utilità — meglio ancora la necessità — di questa nuova arteria la cui realizzazione [illegible] fra l'altro, all'[illegible] della futura autostrada Chiasso-Genova, da tempo pure essa in progetto. La costruzione della Genova-Novi apporterà notevoli indubbi benefici alle popolate e laboriose località della Val Lemme, ancora oggi tagliate fuori dalle strade di grande comunicazione.

I lettori ci scrivono

E noi rispondiamo

Monumento alla memoria

Un lettore, il dott. A. R. di Milano, con un ragionamento matematico difficile da riassumere, mette in dubbio il calcolo sulla probabilità di vincere al Lotto un terno, una quaterna o un semplice ambo. L'egregio lettore ritiene forse che quei milioni di probabilità... Misericordia, no. Quelle cifre sono visibili in calcoli combinati sui stanti, stampati e commentazione di... Interessanti invece sono alcune considerazioni, come questa: il Lotto che per un ambo paga 250 volte la posta, quindi lo Stato al fa una più del... che depositi non più dei 45 per cento degli introiti. In quanto ai terni, il Lotto si dimostra relativamente onesto perchè paga, per esempio, 4250 volte la posta. Le condizioni peggiorano, sempre secondo il dott. A. R. e secondo un suo calcolo di proporzioni, perchè il Lotto paga sole cinquemila volte la posta per una quaterna e inoltre, lungi dal centrar gennaio dalle spalle, tiene probabilità contrarie al giocatori, stabilì un massimo di sabotaggio per ogni quota non esso di giocata (troppo favorevole a costoro. In sostanza, il ribadisce la fallacia delle illusioni dei giocatori, dal che gli dia perdonanza l'imperterrita lettrice V. B. di Ferrara, patrona dell'Istituzione del Lotto e dello Stato che ne ha il monopolio. Del resto anche se il giuoco del Lotto venisse soppresso e proibito, sorgerebbero i lotti clandestini come clandestini esistono altri giuochi proibiti. L'uomo non ama il dovere, nè la legge. Perciò già Orazio diceva che il divieto ammalia e le cose proibite sono agognate: *nitimur in vetitum semper cupimusque negata*.

* *

Un lettore romano ci domanda: «Nell'ultimo discorso al Senato per l'approvazione del suo bilancio, il ministro Pella ha fatto le lodi del risparmiatore a cui — ha detto — vorrebbe che in ogni comune si innalzasse un monumento. Ma a che titolo? Alla memoria?».

Evidentemente il ministro ne prevede la prossima fine per consunzione, dato il lauto interesse che le banche e le Casse danno all'eroico piccolo risparmiatore, interesse che va dal mezzo al 2,50 per cento per depositi vincolati. L'epigrafe dovrebbe essere questa: «Sottraeva volontariamente ai propri risparmi le loro entrate e andava eroicamente incontro alla morte per denutrizione». Il monumento potrebbe essere a mezzo busto (risparmio del 50 per cento).

emme

Le Isole beate

Tre amici e una ragazza (firme illeggibili), ci scrivono:

«Visto le prospettive di distruzione atomica del mondo e il progressivo allontanamento del medesimo dalle leggi di natura, abbiamo pensato di riunirci in poche persone giovani e di partire per un punto del globo il più possibile lontano dalla terra che verrà bruciata, così da sfuggire al macello e da tornare a vivere allo stato naturale copiando l'"Emile" di Rousseau».

L'idea è affascinante (più affascinante che originale), ma presenta alcune difficoltà di ordine pratico. Le terre migliori per un esperimento del genere sarebbero le isole beate della Sonda o delle Antille, ma non sono sicure (gli esperimenti atomici vanno a farli proprio nel paradiso terrestre sognato dagli artisti); le terre più sicure, come l'alto Tibet, non piacciono ai nuovi Robinson Crosuè.

E poi bisogna intendersi sullo «stato di natura». Se i nostri giovani amici vogliono rifugiarsi in qualche terra remota nella proporzione di tre uomini e una ragazza, torneranno certo allo stato di natura, ma per eliminarsi fra loro con le pietre e la clava, come facevano gli uomini delle caverne per la conquista della femmina... Anche senza atomica, incontrerebbero il macello egualmente.

Influssi della luna

Una buona fanciulla di campagna — come essa si definisce la signorina N. V. di Canelli — che vuol tenere gli occhi aperti su tutto quel che accade, desidera sapere

«se è vero che la luna abbia un diretto influsso sul tempo, sulla crescita delle piante e dei capelli, sulle chiacchiere dei fiori, sulle nascite dei... e su tutti quei fatti di cui si parla specialmente tra i contadini».

Che la luna abbia un certo influsso sulla terra è cosa sicura: essa provoca le maree e leggeri cambiamenti nella pressione atmosferica, esercita un'azione notevole sul magnetismo terrestre, sollecita i lumenti dei poeti e i sogni degli innamorati. Sembra però — nonostante le credenze degli antichi e dei moderni — che il nostro satellite non si occupi minimamente dei fatti elencati dalla nostra lettrice.

Plutarco e Plinio nei loro scritti spiegano che la luna crescente — simbolo di vigore — è benigna verso ciò che deve crescere: la temperatura, la semina, le cove delle uova, lo sbocciare dei fiori e cose del genere; la luna calante invece — simbolo di distruzione — favorisce i tagli dell'erba, la vendemmia e i raccolti.

Gli scienziati hanno tentato di cercare prove che suffragassero il racconto dei due scrittori vissuti all'inizio dell'èra cristiana, ma senza ottenere alcun risultato. Lo Schiaparelli compì ricerche sul clima di Vigevano, ma non vi potè trovare il minimo influsso lunare.

Quadratura del circolo

Il signor M. O., Alassio, desidera sapere

«se il matematico americano James Tessman è riuscito proprio a farsi assegnare il premio di mille dollari, messo in palio da una ditta degli Stati Uniti, per chi avesse realizzato la quadratura del circolo, in quanto ha risolto questo e altri problemi fin dal luglio del '44, e rivendicherebbe in tal caso la priorità nella scoperta e i dollari».

Non siamo riusciti ad avere altri particolari sulla scoperta del signor Tessman, dopo l'annuncio da lui stesso dato alla stampa. Ma pensiamo che lo studioso americano e il matematico di Alassio dovrebbero dividersi equamente il premio, in quanto tutt'e due sarebbero riusciti a realizzare l'impossibile. La maggioranza degli studiosi credeva infatti di aver dimostrato in maniera inoppugnabile che la rettificazione della circonferenza con riga e compasso esce dalle possibilità umane.

O fiori o frutti

Il signor Alfredo D., Pavia, scrive:

«Ho costruito una villa rustica, dovunque il poco terreno che la circonda con alberi da frutto, ... e alcune aiole seminate a meloni che hanno fatto una quantità di bellissimi fiori i cui frutti però rimarranno... Perchè?».

"Perchè non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca". Lei s'è goduto i fiori che, insieme alle foglie, arabescavano la terra intorno alla casa ed ora deve rinunciare ai frutti. Se all'inizio della stagione avesse avuto cura di spuntare le cime in modo di lasciare pochi fiori, la pianta non si sarebbe esaurita nell'ornato floreale delle aiuole di modo che la fruttificazione non potesse venire alimentata. Non bisogna chiedere troppo neanche alla generosità delle piante.

Alberi plurisecolari

L. de Palma, Torino, chiede «che cosa deve fare ad un grande albero ornamentale. Il cui tronco è vuoto e minaccia di spaccarsi».

L'albero suo (un gelso, stando agli estremi della sua descrizione), è vecchio quanto Matusalemme, com'ella dice, e minaccia di morire per avanzato carie del tronco.

Intanto non è appropriato l'attributo di Matusalemme ad un gelso che, anche quando è ornamentale — cioè non sottoposto al cilicio della sfogliatura e della potatura annuale — non vive, al massimo, che tre secoli. In linea approssimativa, è il baobab e non il gelso che potrebbe battere ogni altro vegetale nel campionato della longevità, potendo vivere da 5 a 6 mila anni.

E già che siamo in vena di resistenza alla morte, le diremo che il Platanus orientalis può vivere 4000 anni, la Wellingthonia gigantea altrettanti; il castagno e la quercia a l'olivo 2000, il tiglio 1000, lo eucalipto 800, il pino silvestre 570, l'abete ed il pioppo 400, il faggio e l'olmo 300, il frassino 200 ed infine il carpino 150.

Per ritornare al suo quesito principale, aggiungeremo che l'arrestare un processo di disfacimento del tronco per senilità è un'impresa pressochè disperata. Provi, ad ogni modo, ad incatramare le pareti interne cariate ed a riempire la cavità con una colatura di asfalto o di cemento. L'essenziale si è che non vi cada o vi ristagni l'acqua piovana.

QUESITI SUI FITTI

La signora Irma M. di Torino ci chiede la seguente spiegazione: premesso che il suo padrone di casa intende sfrattarla perchè ha un contratto triennale con decorrenza 1° luglio 1947, vuole sapere se può resistere alla istanza del proprietario. Precisa che l'alloggio in discussione le fu assegnato dal noto Comalloggi, nel gennaio 1947. Riteniamo che trattandosi di assegnazione avvenuta tramite il cessato Commissariato Alloggi, la locazione debba considerarsi soggetta a proroga e a blocco. A meno che, con il contratto stipulato il 1° luglio 1947, le parti non abbiano inteso sostituire un titolo privato al decreto di requisizione e cioè l'inquilino abbia rinunciato al provvedimento governativo preferendo rimanere nell'alloggio in forza di un contratto regolare. In questo caso il contratto ha preso vita posteriormente al 1° marzo 1947 e quindi è da considerarsi stipulato in regime di libera pattuizione, cioè esente da proroga e da blocco.

Il signor Luigi B. di Genova, tiene in affitto, dal 21 giugno 1948, una casetta rustica di 4 ambienti, che ha occupato con un canone iniziale di 1800 lire. Il proprietario pretende ora, in base alla nuova legge, l'aumento del 50%. Si tratta di contratto stipulato posteriormente al 1° marzo 1947 e quindi escluso dal blocco e dal beneficio della proroga. Pertanto la fissazione del canone e di ogni altra condizione è lasciata alla libera volontà delle parti.

La sig. Gemma E. di Caselle Torinese, da 13 anni tiene in affitto un alloggio di tre camere. Il mese scorso l'immobile è stato venduto ed il nuovo proprietario l'ha invitata a lasciare libero l'appartamento entro pochi giorni e andare ad occuparne un altro fattosi vuoto in questo periodo basando l'intimazione sulla circostanza che la famiglia della interpellante consta di due sole persone (madre vedova e una figlia), mentre il nucleo del locatore è costituito da sette membri (5 figli e i genitori). Domanda se può rifiutare il trasferimento in un alloggio che non le aggrada ed essere, in questo caso, passibile di licenziamento. Il cambio di alloggio si può pretendere purchè il proprietario offra all'inquilino un alloggio idoneo, con contratto bloccato, il cui canone non superi — in misura maggiore del 20 per cento — quello pagato per l'appartamento da dismettere, oltre l'acconto e il rimborso delle spese di trasloco. E' evidente che l'unico punto su cui possono insorgere controversie è quello riflettente la idoneità del nuovo alloggio. Portata la questione in sede giudiziaria, qualora il Pretore trovi infondata l'opposizione dell'inquilino, potrà esonerare il locatore dall'obbligo di provvedere alle spese di trasloco.

L'abbonato n. [illegible] di Torino, ci osserva che, con l'art. 16, la legge sugli affitti n. 253 obbliga il locatore a rimettere in efficienza i servizi funzionanti all'inizio della locazione e formula le seguenti domande: Tale disposizione serve anche per l'impianto di riscaldamento centrale o termosifone? Di conseguenza il proprietario dell'immobile ha la facoltà di obbligare l'inquilino dissenziente ad accettare questa forma di riscaldamento? Riteniamo di sì qualora nel contratto originario di locazione siano compresi le clausole riguardanti il riscaldamento centrale e l'obbligo dell'inquilino a fruirne. In caso diverso pensiamo che il conduttore, avverso al riscaldamento centrale, debba pagare una somma che compensi gli altri inquilini aderenti, della dispersione di calore che si verifica attraverso i raccordi dell'impianto situati nelle sue camere. Tale somma, di solito, viene calcolata nella misura dal 15 al 30 per cento della quota che si sarebbe pagata usufruendo regolarmente del servizio di riscaldamento.

Il Sig. Federico F. di Torino, durante la guerra, in seguito alle incursioni aeree ebbe infranti i vetri del suo alloggio. Cessate le ostilità, il padrone di casa fece apporre fogli di legno compensato e lastre di vetro accompagnate. Vuol sapere, con la corresponsione dell'attuale aumento nel canone, abbia diritto al ripristino, a spese del locatore, delle rimanenti vetrate. Se i vetri non sono molti e la loro messa in opera può essere considerata «piccola riparazione», questa, a norma del codice civile, deve essere fatta a cura e spese dell'inquilino.

Sylvie, la giovanissima indossatrice di Jacques Fath, presenta la blusa, di maglia rigata, del modello «Troika». Questo insieme di flanella grigio piombo ha ottenuto un successo enorme perchè sfacciamente ornato di visone bianco. Da notare la nuova truccatura con occhi asiatici, labbra granata e capelli color prugna.

Domani a Monza nell'urlo dei motori lanciati a 190 all'ora

XXI Gran Premio d'Italia confronto di macchine e di piloti

Più veloci (per ora) le Ferrari
L'Alfa ha studiato il piano d'attacco

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, sabato sera.

Domani alle 15, non meno di complessivi 9000 HP si scateneranno al «via» sul nastro di asfalto che, grigio e simmetrico, taglia l'idilliaco parco di Monza; 9000 cavalli che nell'istante del passaggio della statica alla dinamica faranno balzare il cuore in gola agli appassionati che converranno attorno alla pista famosa.

E subito la lotta entrerà nel vivo. Il duello tra le prestigiose Alfa Romeo e le due nuove Ferrari imprimerà subito un tono emozionante alla rapidissima contesa, mentre i «tre grandi» della casa milanese, Fangio-Farina-Fagioli, dovranno non solo cercare di rintuzzare l'attacco di Ascari e di Serafini, ma ognuno per proprio conto si studierà di battere i compagni di squadra per cogliere quel suggestivo titolo di campione del mondo che dovrà premiarne la vittoriosa attività di una intera stagione di corse.

I «tempi» realizzati ieri nella prima giornata di prove ufficiali hanno confermato che le possibilità della nuova Ferrari non sono una montatura propagandistica: Alberto Ascari, alfiere della marca modenese, ha «girato» in 2'1" netti, precedendo di appena 2/5 di secondo Farina, Fangio e Sanesi. Stamani fa lo stesso Ascari aveva ottenuto sul giro di 6300 metri il tempo, ufficioso, di 1'59", ma occorre considerare che ieri la pista era bagnata e la carburazione dei motori piuttosto difficile.

E' previsione generale che l'Alfa manderà subito in testa qualcuno a «tirare» ad andatura infernale, per cercare di sfiancare i temibili avversari. E può darsi che per tenersi entro margini di sicurezza meccanici, Ascari e Serafini si limitino a sorvegliare nel primo terzo di gara le «code» delle «Alfette». Le Ferrari infatti godono di un non piccolo vantaggio, che potrebbe anche riuscire risolutivo: quello di poter compiere tutti i 504 Km. di percorso senza fermarsi per rifornirsi di carburante, mentre le Alfa Romeo si arresteranno ai «boxes» ben due volte (i motori sovralimentati «bevono» molto di più di quelli senza compressore). Calcolando che ogni fermata farà perdere non meno di 40-45" tra rallentamento, rifornimento e «ripresa», è chiaro che la Ferrari può permettersi il lusso di perdere 1" al giro (la prova si svolge su 80 giri del circuito) rispetto alle vetture rivali, senza pregiudicare la possibilità del successo finale.

Se le vetture modenesi «terranno» fino in fondo, sarà una lotta memorabile. I competenti prevedono probabilissimo il crollo del primato sul giro, che attualmente appartiene fin dal 1948 a Sanesi con 2'0"4/5 (media 188,372), e quello sui 504 Km. stabilito dal povero Wimille alla media di chilometri 177,111.

Anche per il Gran Criterium delle 1100 che precederà la disputa del Gran Premio, l'attesa è vivissima, dato il valore dei piloti e l'eccellenza delle vetture iscritte, che rappresentano il fior fiore della produzione europea di vetture da competizione di 1100 cmc.

Serafini

Ieri hanno provato pochi concorrenti, ma si era visto subito come l'asso Von Stuck sulla Cisitalia-Abarth fosse uno dei più quotati aspiranti alla vittoria finale. Purtroppo un incidente pauroso ha troncato questa possibilità. Aveva piovuto abbondantemente prima della ripresa pomeridiana degli allenamenti e l'asfalto della pista era diventato lucido e scivoloso. Stuck aveva ricominciato a girare per tempo e dopo due o tre passaggi non era più ricomparso sul rettilineo d'arrivo. Era successo che all'entrata della cosiddetta «curva grande», la veloce vetturetta del tedesco, superato il limite di aderenza, aveva violentemente sbandato, impennandosi e ricadendo oltre le balle di paglia, all'estremo della curva. Per uno di quei miracoli che gli automobilisti attribuiscono a San Cristoforo, il pilota veniva proiettato fuori dalla vettura prima che questa ricadesse capovolta, così Stuck se la cavava con un forte «choc» e qualche lieve contusione. La vettura appariva un mucchio di rottami.

Per riuscire a fare qualche previsione su questa corsa, bisognerà attendere le prove di oggi, soprattutto per potersi rendere conto delle reali possibilità delle inglesi Cooper, che rappresentano l'incognita più grossa. Non dimentichiamo che una di queste strane vetture dall'apparenza di giocattoli sarà pilotata nientemeno che dall'asso Sommer, il quale si farà prima i 189 Km. del «Criterium» e, due ore dopo, i 504 Km. del Gran Premio!

Ferruccio Bernabò

Gli iscritti alle due gare
Ore 15: il via!

Monza, sabato sera.

Sulla pista dell'Autodromo, mentre girano i bolidi per le prove risolutive, che dovranno dare l'allineamento della partenza, gli organizzatori stanno apportando gli ultimi tocchi alla meticolosa preparazione del Gran Premio d'Italia e del Gran Criterium per le 1100, che mai come quest'anno paiono concentrare tanti motivi di interesse.

L'orario degli allenamenti non ha subito variazioni e stamane quindi dalle 9 alle 10 girano le 1100 che tornano sulla scena nel pomeriggio dalle 14,30 alle 15,30. Per le vetture che disputeranno il Gran Premio sono invece state riservate quattro ore di prove, dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Per domani il programma è stato così confermato: ore 11, partenza del Criterium delle 1100 - 30 giri per un totale di 189 chilometri.

Ore 15, partenza del XXI Gran Premio d'Italia - 80 giri per un totale di 504 chilometri.

Gli iscritti sono i seguenti:

GRAN PREMIO D'ITALIA: 2. Claes John (Talbot); 4. X (Maserati); 6. Chiron Louis (Maserati 4 C); 8. Whitehead P. N. (Ferrari 1500 C); 10. Farina Giuseppe (Alfa Romeo 158); 12. Sommer Raymond (Talbot 6 C); 14. X X (X X); 16. X X (X X); 18. Fangio Juan (Alfa Romeo 158); 20. Rol Franco (Maserati 4 C); 22. Biondetti Clemente (Z); 24. Etancelin Philippe (Talbot); 26. Parnell Reginald (Maserati 4 C); 28. Pietsch Paul (Maserati-Milan); 30. Principe Bira (Maserati); 32. Harrison Thomas (E.R.A.); 34. X X (Platé); 36. Fagioli Luigi (Alfa Romeo 158); 38. De Graffenried Emanuel (Maserati); 40. Giraud-Cabantous (Talbot); 42. Trintignant Maurice (Simca Gordini); 44. Manzon Robert (Simca Gordini); 46. X X (Alfa Romeo 158); 48. X X (X X); 50. Murray Davis (Maserati 4 C); 52. Bonetto Felice (Maserati-Milan); 54. X X (Alfa Romeo 158); 56. Levegh Pierre (Talbot T. 26 C); 58. Rosier Louis (Talbot T. 26 C); 60. X X (Platé); 62. Comotti Gianfranco (Maserati - Milan); 64. Louveau Henry (Talbot-Lago).

GRAN CRITERIUM 1100: 2. Benedetti Aldo (Ermini); 4. Wartenweiler Emilio (Fiat Stanguellini); 6. Cabianca Giulio (Fiat Stanguellini); 8. Carnevalli Emilio (Fiat Carnevalli); 10. Simon (Simca-Gordini); 12. Wharton Ken (Cooper); 14. Puma Ugo (Ermini BVA); 16. X X (X X); 18. Romano Emilio (Abarth); 20. Simontacchi Franco (Fiat Stanguellini); 22. Branca Aquilino (Branca Testadoro TC); 24. Schell Harry (Cooper); 26. Cacciari Alberico (Osca); 28. Grange H. (Cisitalia); 30. Biani Bruno (Fiat Stang.); 32. Adanti Enrico (Fiat Siginolfi); 34. X X (X X); 36. Comirato Alberto (Osca Comirato); 38. Stuck Hans (Abarth); 40. Aston W. B. (Cooper); 42. Pinasco Guglielmo (Osca); 44. Giorgetti Mario (Stanguellini); 46. Bertani Franco (Cooper Jap); 48. Bonetto Felice (Osca); 50. Carini Piero (Osca); 52. Sighinolfi Sergio (Fiat Stanguellini); 54. Macchieraldo Adolfo (Osca); 56. Seiler Ernst (Simca); 58. Dattner Alfredo (Simca-Gordini); 60. De Terra Max (Cisitalia); 62. «Delfino» (Fiat Stanguellini); 64. Magliol Umberto (Cisitalia); 66. Peroschi Mario (S. M.); 68. Bianchi Aldo (Cisitalia); 70. Sommer Raymond (Osca); 72. Foury Jean Gilbert (Selva G 11); 74. Huber Bruno (Cisitalia); 76. Casalegno Vittorio (Cisitalia); 78. Terigi Aldo (Ermini); 80. Duberti Manlio (Abarth).

* Stasera al Teatro Parco Michelotti (ore 21,15) si svolgeranno i seguenti incontri di scacchi: Jacovacci-Isabel Solta; [illegible]; Vernet-Buvio; Zandana-Francesi.

I «quattro moschettieri» di Monza. In alto (da sinistra) Fangio, Farina, Fagioli, trio d'assi dell'Alfa; (in basso) Ascari che con le nuove Ferrari minaccia di inserirsi di autorità nella lotta per la vittoria.

Dieci assi del trotto al «Giubileo» di Roma

Roma, sabato sera.

La Società, che esercisce l'Ippodromo del trotto di Villa Glori a prezzo di grandi sacrifici ha messo quest'anno Roma al primo posto nelle grandi prove trottistiche europee. Ha posto in palio tre monete assai ricche, indubbiamente le più alte d'Italia: il derby del trotto per 6 milioni, il G. P. dei quattro anni per 5 milioni e 150 mila lire e ora il Premio Giubileo per 8 milioni.

Questo vedrà domani sera in pista i migliori trottatori che battono oggi le piste europee: sarà veramente una corsa internazionale dove il pronostico per il primo posto non è facile e anzi assai pericoloso pensare ad azzardarlo. Dato però il forte lotto dei concorrenti in base alle singole prove dei partecipanti (la gara avrebbe dovuto essere a inviti), gli organizzatori hanno pensato di sfoltire il gruppo e mettere in lizza i meno quotati in un premio di sfollamento con due milioni di moneta.

Nella corsa degli 8 milioni partiranno perciò da 2070 metri i cavalli italiani Bayard, Ars, Contessa de Sola, Papignano e Pence, Pipino; dai 2100 metri: i cavalli francesi Bustvi e Buck e gli americani Leola Hannover e Scotch Thistle. Nel premio sfollamento trotteranno invece gli italiani Agrio, Furetto, Fan, Alessandro da Bruno, Bribona; la francese Cocuadra e gli americani Valstone e Hayland.

Diciotto cavalli ai nastri in una sola corsa sarebbero stati infatti troppi: 10 nel primo gruppo e 8 nel secondo (sarebbero stati 10 in questo, ma l'anziana Mighty Ned e Erlan Hannover hanno rinunciato) forniranno due corse apertissime che richiameranno a Villa Glori la folla dei grandi premi e forniranno alle casse dei totalizzatori e degli allibratori cifre enormi. Quando si tratta di cavalli come è noto i romani non badano a spese.

Chi vincerà l'ultimo gran premio della stagione? Se Bayard fosse nelle condizioni di 10 mesi or sono nessuno potrebbe contendergli la vittoria, ma la lunga assenza dalle prove e l'imprevisto dalle spalle destre — sembra non sia ancora del tutto a posto — sconsigliano di puntare sul grande trottatore romano.

L. G.

Il Premio «Prince Hall» domani a Mirafiori

Contrariamente a quanto prima era stato fissato le riunioni festive della stagione autunnale di trotto non avranno luogo di sera ma al pomeriggio delle domeniche con inizio alle ore 15,30. Si correrà invece di sera nei giorni feriali. Numerose sono state le iscrizioni per il primo pomeriggio (quello di domani); esse ammontano a 90. Prova di centro della riunione sarà il Premio Prince Hall di lire 600.000, metri 1600 con partenza alla pari nel quale figurano Celio Lin, Danea, Piastra, Pilade, Proba, Orak, Tudor, Andrea Chénier, Dracma, Rocchino, Dorsino.

Tra di essi Pilade e Rocchino hanno iscrizione anche nella corsa Tulip e Dracma che sembra destinata invece alla riunione di Roma. La quasi certa presenza di Tudor che incontrerà Andrea Chénier e Piastra garantiscono interesse alla prova. Interessanti le prove di contorno: Premi Mistero, Quo Vadis?, Landolfo, Medoro, Nunzio, Condottiero dove i nostri appassionati vedranno con piacere vecchie conoscenze della nostra pista e parecchi «nuovi cavalli».

Il tracciato del circuito

Il Circuito di Monza dove si svolge domani il XXI Gran Premio automobilistico d'Italia. Sulla sinistra in alto la curva di Lesmo, la più «famosa» del percorso. Le vetture 1100 percorreranno 30 giri per un totale di 189 chilometri; alle macchine del Gran Premio toccheranno invece 80 giri: un totale di 504 chilometri.

Al «Jean Bouin» di Parigi

Consolini e Filiput a caccia di record

Domenica d'intensa attività per l'atletica italiana.

Mentre le atlete saranno impegnate nei [illegible] in incontri tra rappresentative regionali (Lazio-Campania a Roma e il «triangolare» Emilia-Piemonte-Liguria a Parma), un [illegible] di atleti reduci dai campionati europei di Bruxelles gareggerà sulla pista e pedane dello stadio «Jean Bouin» di Parigi.

[illegible]

Mancano i "grandi,, impegnati su pista

Il Giro del Veneto "formato ridotto,,

Padova, sabato sera.

Malgrado l'assenza dei campioni di prima grandezza, impegnati in numerose manifestazioni su pista più comode e rimunerative, questo 19° Giro del Veneto che si disputa domani, sotto la scrupolosa organizzazione della «Ciclisti Padovani», si presenta sin dalla vigilia assai interessante e combattuto.

Cinquanta corridori hanno confermato sinora la loro iscrizione.

La configurazione del percorso presenta, dopo 60 Km. iniziali in perfetta pianura e su strade ottime, la dura salita della Bocchetta (m. 119); quindi, superata la lunga discesa che conduce a Santa Croce di Bigolino, si attaccheranno i 65 Km. conclusivi, comprendenti la brusca salita di Lapio (Km. 186) e il breve ma importante strappo di Teolo a soli 20 Km. dall'arrivo.

L'erta della Bocchetta difficilmente potrà dire una parola decisiva sulla corsa in quanto il vantaggio che sulle sue rampe potranno procurarsi gli arrampicatori, sarà facilmente annullato nella susseguente lunghissima discesa. Piuttosto i due strappi finali di Lapio e Teolo potranno avere influenza determinante e consentire anche un arrivo isolato con distacco.

A proposito della notizia secondo cui i fratelli Maggini della «Taurea» avrebbero partecipato al Giro del Veneto, la Casa torinese precisa di aver disposto che i suoi corridori si astengano dalla corsa in questione.

I primi effetti del «caso Griglia» incominciano a farsi sentire...

Oggi repêchages agli europei del remo

Milano, sabato sera.

La prima giornata dei campionati europei di canottaggio dedicata alle eliminatorie non è stata favorita dal tempo. L'acquazzone scatenatosi nella mattinata ha provocato un brusco abbassamento della temperatura tanto che qualche concorrente, come Bergamini nel singolo, ha accusato brividi di freddo. Bergamini è stato appunto preceduto dallo svizzero Keller Thomas ma si è qualificato ugualmente per la finale come la Querini, la Libertas, la Moto Guzzi e la Canottieri Varese, vincitrici nelle rispettive prove.

Pubblico abbastanza folto, nonostante la giornataccia, ma piuttosto freddo. Soltanto un gruppo di tifosi svizzeri ha fatto il diavolo a quattro per incoraggiare i propri equipaggi: una ragazzona bionda non si è stancata di agitare un grosso campanaccio. Gli entusiasmi degli italiani esploderanno certamente domani con la disputa delle finali che vedranno in lizza sei equipaggi in ognuna delle sette prove. Per il «due di coppia» e il «due senza timoniere» non sono state necessarie le eliminatorie dato il numero ristretto dei concorrenti senz'altro finalisti. Per le altre cinque prove i battuti di ieri hanno diritto a riabilitarsi nei «repêchages» che occuperanno la giornata odierna all'idroscalo.

* Il campionato italiano di pallone elastico di II categoria si conclude domani nello sferisterio di via Napione (ore 16) con la partita finale fra le squadre di Imperia (Balestra-Garlasco) e di Savona (Bardi-Tracchero).

* Il Torino Baseball Club gioca domani in trasferta a Milano sul campo dell'Inter.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mentre la Juventus affronta il Milan a San Siro

Domani contro la Dynamo il Torino allinea Valfrid Ek

Domani ultima giornata di avanspettacolo prima di dare inizio alla rappresentazione ufficiale del campionato, fissata per il 10 settembre. Le squadre della massima divisione saggeranno le loro forze contro ostacoli sufficientemente impegnativi.

Il Torino ospiterà la squadra jugoslava della Dynamo di Zagabria, comprendente numerosi «nazionali».

Per l'occasione i granata schiereranno in campo la miglior formazione del momento, comprendente tutti i nuovi acquisti, non escluso l'interno destro svedese Valfrid Ek, ingaggiato in tempo massimo e giunto a Torino ieri a tarda sera.

L'ultimissimo acquisto granata è un giocatore di 27 anni, alto, di complessione fisica robusta. In patria godeva di buona reputazione, tanto che faceva parte della rosa di «papabili» per la nazionale per il prossimo incontro con la Jugoslavia.

I dirigenti del sodalizio granata hanno deciso di includerlo senz'altro nella formazione che affronterà la Dynamo, in quanto Ek è pressoché perfettamente allenato. Stamane lo svedese ha fatto la conoscenza con il campo di via Filadelfia, eseguendo qualche giro di corsa, sotto lo sguardo vigile di Bigogno. Lo schieramento torinese del primo tempo sarà il seguente: Bullorelli; Pfeiffer, Cuscela; Rosén, Nay, Grosso; Giuliano, Ek, Friesl, Santos, Carapellese. Sono stati pure convocati Motta, Bengtsson, Onorato e Grava, che verranno utilizzati nella ripresa.

La squadra jugoslava, che giungerà a Brescia in giornata e si porterà a Torino solo domattina, potrà contare sui seguenti dodici giocatori: Arneri, Horvat, Cimerik, Fazbinsek, Pukseo, Strnad, Chajkovski, Dello, Dvornic, Benko, Stincic, Resek. La partita avrà inizio alle 15,30.

La Juventus, come vuole una tradizione che dura ormai da tre anni, si recherà a San Siro ad affrontare il Milan, suo avversario di ieri e di domani nella lotta per lo scudetto. Sarà un confronto appassionante che farà senza dubbio registrare l'incasso record della giornata.

Lo spettacolo di gioco e di tecnica potrà soddisfare i palati più difficili in quanto sia i rosso-neri che i campioni d'Italia, avendo apportato pochissime variazioni allo schieramento della scorsa stagione, sono già sufficientemente affiatati per dare alla partita un ritmo e un contenuto tecnico superiori alla media. Né la Juventus né il Milan hanno il timore di scoprire le proprie carte. Ambedue le compagini scenderanno in campo con la loro formazione migliore e si batteranno a fondo perché il risultato, del tutto privo di importanza pratica, ha invece un notevole significato morale: i bianco-neri si apprestano a difendere il titolo di campioni d'Italia, mentre Annovazzi e compagni hanno tutte le buone intenzioni di portarglielo via.

Si potrebbe quindi dire che, domani alle 16 a San Siro, si vedrà tutto o quasi il campionato in 90 minuti.

La Juventus schiererà in campo nel primo tempo quella che presumibilmente sarà la formazione titolare 1950-51, e cioè: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Biancotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Seguiranno la squadra come riserve, pronti ad entrare in campo nella ripresa, Cavalli, Bonifortì, Patrucco, Ferrario, Piccinini, Vivolo, Ochetta, Seoncini e Tortarolo.

Calcio-programma

OGGI
Milano: Inter-Palermo
Padova: Padova-Treviso

DOMANI
Milano: Milan-Juventus
Trieste: Triestina-Udinese
Genova: Genoa-Sampdoria
Roma: Roma-Novara
Torino: Torino-Dynamo
Firenze: Fiorentina-Pisa
Bergamo: Atalanta - Cremonese
Napoli: Napoli-Benevento
Bologna: Bologna-Modena
Lodi: Fanfulla-Como
Lucca: Lucchese-Spezia
Busto A.: Pro Patria-Vicenza
Sicilia: Siciliana-Legnano
Cagliari: Cagliari-Torino (rag.)

Con Ujlaki il Palermo incontra oggi l'Inter

Milano, sabato sera.

Per l'ultima «amichevole» precampionato l'Inter incontra, oggi alle 15,30 all'Arena, il rinnovato e rafforzato Palermo. I nerazzurri schiereranno in tutti e due i tempi la loro formazione base mentre i rosa-neri procederanno ad alcune sostituzioni, dovendo provare l'attaccante ungherese Ujlaki, la predicato di passare nelle loro file.

Ek (a sinistra) il neo-granata a colloquio con Rosén (foto Moisio)

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO A. IV - N. 207
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO - DOMENICA
2-3 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Chi sarà "Miss Italia?"

Domani sera a Salsomaggiore, sarà proclamata la reginetta di bellezza 1950-1951. Molte sono le candidate al titolo di « Miss Italia ». Da sinistra: Franca Guarnaccia di Pisa, Gianfranca Perali di Amalfi, Annamaria Buglieri di Napoli e Marisa Sorcinelli di Cagliari.

L'agguerrito quartetto laziale. In piedi da sinistra: Adriana Rocchi e Sciolone Sofia; sedute Maria Cristina Brandimarte, Anna M. Rossi

Marisa Saccone (a sinistra), Miss Campania e Elda Fortis, Miss Piemonte.

Un'altra bella concorrente: Maria Teresa Briolini (abruzzese).

E' la napoletana Marisa Saccone.

Anna Gasperini (Marche), Anna Rossi (Lazio), Giuliana Prati (Emilia)

Sarà una di queste l'eletta? I giudici hanno già tenuto due riunioni, ma la decisione si saprà domani sera.